

Repubblica Italiana
Assemblea Regionale Siciliana
XVII Legislatura



RESOCONTO STENOGRAFICO

94^a SEDUTA

VENERDÌ 11 GENNAIO 2019

Presidenza del Vicepresidente DI MAURO

A cura del Servizio Lavori d'Aula

INDICE

Congedi	3
Interrogazioni (Comunicazione di svolgimento in Commissione delle interrogazioni n. 513, n. 384 e n. 399)	3
Per un richiamo al Regolamento	
PRESIDENTE	10,11,12,13
MILAZZO (Forza Italia)	10
ARMAO, <i>assessore per l'economia</i>	11
CRACOLICI (Partito Democratico XVII Legislatura)	12
Sull'ordine dei lavori	
PRESIDENTE	3,7
LUPO (Partito Democratico XVII Legislatura)	3
CAPPELLO (Movimento Cinque Stelle)	4
GUCCIARDI (Partito Democratico XVII Legislatura)	5
SUNSERI (Movimento Cinque Stelle)	6
ARANCIO (Partito Democratico XVII Legislatura)	6
ZITO (Movimento Cinque Stelle)	7
CRACOLICI (Partito Democratico XVII Legislatura)	8
FOTI (Movimento Cinque Stelle)	9
 <u>ALLEGATO A</u> (*)	
Commissioni parlamentari (Comunicazione di richieste di parere pervenute ed assegnate)	22
(Comunicazione di parere reso)	22
Disegni di legge (Annunzio di presentazione)	20
(Comunicazione di invio alle competenti Commissioni)	21
Interpellanze (Annunzio)	35
Interrogazioni (Annunzio di risposte scritte)	15
(Annunzio)	23
Mozioni (Annunzio)	41
 <u>ALLEGATO B:</u>	
Risposte scritte ad interrogazioni	56
- da parte dell'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana: numero 422 degli onorevoli Schillaci ed altri	
- da parte dell'Assessore per il territorio e l'ambiente: numero 242 degli onorevoli Palmeri ed altri numero 468 degli onorevoli Galvagno ed altri	

(*) **N.B.** L'Allegato A contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori e le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula.

La seduta è aperta alle ore 11.15

ZITO, segretario, dà lettura dei processi verbali delle sedute n. 91 del 27 dicembre 2018, n. 92 del 27-28 dicembre 2018 e n. 93 del 28 dicembre 2018 che, non sorgendo osservazioni, s'intendono approvati.

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, do il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero avere luogo nel corso della seduta.

Invito, pertanto, i deputati a munirsi per tempo della tessera personale di voto.

Ricordo, altresì, che anche la richiesta di verifica del numero legale (art. 85) ovvero la domanda di scrutinio nominale o di scrutinio segreto (art. 127) sono effettuate mediante procedimento elettronico.

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che hanno chiesto congedo, per la seduta odierna, gli onorevoli Tamajo e Compagnone.

L'Assemblea ne prende atto.

Atti e documenti, annunzio

PRESIDENTE. Avverto che le comunicazioni di rito, ai sensi dell'articolo 83, comma, del Regolamento interno dell'Assemblea regionale siciliana, saranno riportate nell'allegato A del resoconto stenografico dell'odierna seduta.

Comunicazione di svolgimento in Commissione delle interrogazioni nn. 513, 384 e 399

PRESIDENTE. Comunico che nella seduta n. 55 del 27 novembre 2018 della III Commissione legislativa permanente si sono svolte le seguenti interrogazioni:

- n. 513, a firma dell'onorevole Foti ed altri, per la quale l'Assessore regionale per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea ha eccepito la propria incompetenza;

- n. 384, a firma dell'onorevole Catanzaro ed altri, per la quale lo stesso deputato si è dichiarato soddisfatto della risposta fornita dall'Assessore regionale per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea;

- n. 399, a firma dell'onorevole Catanzaro, per la quale lo stesso deputato si è dichiarato soddisfatto della risposta fornita dall'Assessore regionale per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea.

L'Assemblea ne prende atto.

Sull'ordine dei lavori

LUPO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUPO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, noto l'assenza del Governo, ma intervengo per fare rilevare alla Presidenza dell'Assemblea regionale ed al Governo, che è assente, quindi, la prego di

riferire, ed ovviamente a tutti i colleghi presenti, che comunque ne sono consapevoli quanto me, che il programma-calendario della sessione di bilancio è saltato.

La Commissione 'Bilancio', di fatto, non ha ancora avviato i lavori, se non per la parte che riguarda la discussione generale e per alcune audizioni che si sono svolte, peraltro interessanti, che hanno anche palesato numerose criticità da parte di coloro che sono stati auditi rispetto al contenuto della legge di Stabilità e della legge di Bilancio, ma siamo fuori la tabella di marcia.

Pertanto, credo che il Governo debba chiarire cosa intende fare, perché noi non siamo interessati al 'Collegato', anzi, lo dico con chiarezza, a nostro avviso il 'Collegato' non serve a nulla. Credo che questo Parlamento debba approvare un Bilancio ed una Finanziaria che serva alla Sicilia, appostandone, in capitoli specifici, le risorse che poi serviranno per realizzare le riforme di settore che la Regione aspetta da tanti anni e che per brevità, ovviamente, non cito, per poi stabilire, con un programma dei lavori, riguardanti le riforme di cui la Sicilia ha bisogno, quali disegni di legge cominciare a mettere in discussione, avendo le coperture disponibili.

Ora, non siamo in presenza di un lavoro avviato in Commissione 'Bilancio' che richiede più tempo, siamo in presenza di una condizione di stallo complessivo, di palude perché di fatto la Commissione 'Bilancio' non ha neppure cominciato ad esaminare l'articolato né tanto meno gli emendamenti.

Quindi, ritengo urgente e necessario, intanto, ristabilire il programma-calendario della sessione di bilancio con il Governo e per tale motivo la invito a convocare una Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari.

CAPPELLO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPPELLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Assessori, che non ci sono, Governo, siamo veramente pochi.

Signor Presidente, mi chiedo quanto debba durare la discussione generale in Commissione 'Bilancio', perché i miei colleghi sono impegnati da circa una settimana ed è una discussione generale che si sta trasformando in qualche cosa, diciamo, di veramente eccessivo e che sta assumendo anche i toni della ridicolezza.

Io condivido il ragionamento che ha espresso poc'anzi il collega Lupo riguardo al fatto che siamo al di fuori della *road map* che il Governo e che la maggioranza della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, la scorsa, e quindi, l'ultima Conferenza, vollero praticamente imporre al resto del Parlamento e, rispetto a questa, ovviamente, visto che non abbiamo né una destinazione né la certezza di una direzione e, soprattutto, alla luce del fatto che il Governo oggi è assente, credo, signor Presidente, che lei debba chiamare il Governo e poi indire una Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari per stabilire definitivamente quale debba essere il percorso di questa legge Finanziaria.

Comunque, va da sé che la Commissione 'Bilancio' non può continuare ad attendere un Collegato che sicuramente sarà il banchetto al quale pranzeranno e ceneranno i deputati della maggioranza, banchetto al quale nemmeno il Movimento Cinque Stelle è assolutamente interessato e rimando alla discussione generale sulla Finanziaria le considerazioni sulla medesima.

Tuttavia, signor Presidente, chiami per favore il Governo, convochi una Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari ed entro oggi si stabilisca una nuova *road map* che ci porti all'approvazione, quanto meno, di questa legge Finanziaria, oppure, se questo Governo non è in grado, che si prolunghi l'esercizio provvisorio che scadrà prorogabilmente la fine del mese.

GUCCIARDI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUCCIARDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, e il Governo che non c'è, credo che, anche per rispetto delle Istituzioni parlamentari, a prescindere da dove la maggioranza può arrivare oggi, e credo che non possa arrivare proprio da nessuna parte, però una rappresentanza, Presidente Di Mauro, una rappresentanza del Governo sui banchi del Governo, nel rispetto di quelle che sono le Istituzioni parlamentari, sarebbe comunque indispensabile per rispettare, appunto, l'Istituzione parlamentare.

E meno male, Presidente dell'Assemblea, che il Governo non voleva fare neppure un mese di esercizio provvisorio, meno male!

Debbo dire che la nostra preoccupazione era persino sottovalutata, non avevamo capito bene il livello di improvvisazione e di incapacità assoluta che va al di là dell'algebra, siamo all'aritmetica, cioè in questa legge di Stabilità nessuno ha saputo usare neppure una calcolatrice che usano i bambini della scuola primaria e lo sappiamo perfettamente perché lo abbiamo letto anche dai tecnici che ci hanno fatto rilevare ciò che noi avevamo lanciato come allarme.

E non siamo assolutamente d'accordo al fatto che si possa fare violenza, lo dico con grande chiarezza, che si possa fare violenza perché utilizzeremo tutti i mezzi che il Regolamento interno mette a disposizione, che lo Statuto ci dà disposizione, che si possa fare violenza a quello che è il Decreto legislativo 118.

Al Governo, se ne ha la capacità, porti il disegno di legge sul Collegato, lo ponga all'attenzione delle forze parlamentari, delle Commissioni di merito, della Commissione 'Bilancio', che è stata paralizzata, assolutamente paralizzata, dall'incapacità del Governo di poterci fornire persino uno stralcio di numeri che ci possano consentire di avviare una discussione nel merito a partire dall'articolo 1.

E poi, questa confusione da parte del Governo e di qualcuno!

Insomma, mi dispiace, ci sono fior di dirigenti generali e di dirigenti alla Regione siciliana, nessuno ha spiegato al Governo la differenza che c'è tra il Collegato e la legge di stabilità e il Bilancio: se pensano che il Collegato alla legge di Stabilità possa essere tutto ciò che non soddisfa i parlamentari della maggioranza, in questa legge stabilità, per cui tutte le norme cosiddette ordinamentali o organizzative debbano essere trasferite in un disegno di legge, purché sia, questo non sarà un disegno di legge che noi possiamo mai accettare.

Pertanto, deve essere assolutamente chiaro e noi condividiamo quelle che sono le posizioni corrette, giuridicamente corrette ed istituzionalmente corrette dei dirigenti e dei consiglieri parlamentari, per cui il Collegato o è collegato o troverà l'opposizione durissima del Partito Democratico, altrimenti noi sviliamo quelli che sono i processi e i percorsi che debbono portare alla trasparenza completa degli strumenti finanziari della Regione, quindi prima la legge di Stabilità e il Bilancio.

La legge di Stabilità indichi quali sono i percorsi finanziari e i percorsi programmatici coerenti con il DEFR, peraltro, e in coerenza con tutto questo, costruire un Collegato che deve essere un atto del Governo e rispetto a questo Collegato noi pretendiamo - perché questo i Regolamenti ce lo consentono - di poterlo esaminare esattamente come uno strumento finanziario, anzi lo strumento finanziario che dovrebbe dare attuazione alla legge di Stabilità e agli strumenti finanziari.

Stamattina si sta segnando un momento davvero non dignitoso da parte del Governo che snobba il Parlamento della Regione, non si presenta neppure per dire che ha bisogno di un'ora, di un giorno, di un quarto d'ora o di un mese per poter proseguire su strumenti finanziari che riteneva potessero essere approvati entro la metà di questo mese, tanto che non avevano proposto - come dicevo - neppure un mese di esercizio provvisorio. Noi non ci stiamo!

Il Governo venga in quest'Aula e ci venga a chiarire se ha capito perfettamente ciò che le leggi dello Stato impongono alla Regione per quanto riguarda la parte più importante che un esercizio impone, che è quello dell'adozione degli strumenti finanziari a partire dal DEFR, a partire dalla

legge di Stabilità e dal Bilancio e da un Collegato che noi non consentiremo sia il contenuto del paese dei balocchi che, probabilmente, qualcuno vuole portare in quest'Aula ledendo la dignità del Parlamento della Regione.

SUNSERI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SUNSERI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo perché vorrei che lei chiamasse il Governo e aggiornasse la seduta a mezz'ora o un'ora, perché ne ritengo necessaria la presenza per chiarire la situazione di stallo che sta vivendo in questo momento il Parlamento.

Il nostro senso di responsabilità ci ha portato in questi giorni ad essere presenti dall'inizio della convocazione della Commissione 'Bilancio' dalle ore 10.00 fino a quando viene rinviata nel tardo pomeriggio. Stamattina nuovamente alle ore 10.00 siamo davanti alla Commissione 'Bilancio' e ancora non si ha inizio.

Noi pretendiamo un chiarimento da parte del Governo, perché ritengo inaccettabile questo atteggiamento nei confronti del Parlamento. Non si possono trattare in questo modo i deputati di questa Assemblea regionale!

L'Assessore Armao o il Presidente vengano qui e riferiscano il perché di questi ulteriori rinvii.

Noi lo avevamo detto a dicembre, signor Presidente, che serviva l'esercizio provvisorio, abbiamo fatto fare quattro comunicati all'Assessore Armao in cui si diceva che si sarebbe approvata la legge di Stabilità entro la fine dell'anno.

Come dicevamo, giustamente, siamo andati in esercizio provvisorio e siamo sicuri che continueremo ad andare in questo modo proprio perché c'è una confusione all'interno del Governo, noi siamo pronti a lavorare.

Signor Presidente, le chiedo cortesemente di aggiornare ad un'ora e chiedere al Governo di essere presente e spiegarci il motivo di questo ritardo.

Noi abbiamo ricevuto una legge di Stabilità, giustamente snella, con delle norme che poi criticheremo o meno all'interno della Commissione 'Bilancio', ma ci aspettiamo un Collegato che diventerà un 'pastone pieno di marchette', possibilmente da distribuire ai deputati della maggioranza.

Abbiamo la necessità che il Governo venga a riferire nel rispetto del Parlamento, signor Presidente, perché troppe volte questo Parlamento è stato trattato male da questo Governo e abbiamo la necessità che venga qui e ci chiarisca il perché, ancora ad oggi, siamo qui a non fare nulla, non stiamo facendo nulla.

ARANCIO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ARANCIO. Signor Presidente, Governo che non c'è, e onorevoli colleghi, oggi si è verificato uno strappo di garbo istituzionale. Noi siamo venuti, oggi, pensando che si incardinasse il Bilancio, signor Presidente. L'assenza del Governo è grave! Io chiedo che lei sospenda l'Aula per far sì che il Governo si presenti, per riferirci quello che vuole fare e sarebbe opportuno, mi aggiungo al coro degli altri colleghi che mi hanno preceduto, che si facesse una Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari per stabilire la nuova *road map*, perché è impensabile che si stia qui ad aspettare non si sa cosa!

Bisogna che si pianifichi quello che deve succedere. Noi non siamo interessati al Collegato, siamo interessati intanto a dare un bilancio ai siciliani e poi mi aspettavo che, oggi, fosse anche presente l'assessore per la Salute, perché sono preoccupato per la rete ospedaliera. Io sono medico e ho

ricevuto decine di telefonate di colleghi preoccupati dopo quello che abbiamo sentito della risposta del Ministro della Sanità rispetto alla pubblicazione della rete ospedaliera.

Quindi, sarebbe giusto che l'assessore venisse in Aula a chiarirci questo aspetto che noi riteniamo di preoccupazione.

Pertanto, signor Presidente, la invito a rinviare l'Aula di mezz'ora, di un'ora, di quanto lei riterrà opportuno, e che chiamasse il Governo o un suo rappresentante affinché venga a riferire quelli che sono i propositi del Governo.

ZITO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZITO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi dispiace che non ci sia nessuno del Governo, nonostante oggi dovrebbe essere il primo giorno in cui si doveva incardinare la Finanziaria e, finalmente, discuterla, ma non c'è nessuno.

E, intanto che forse qualcuno è beatamente comodo, è al calduccio nella propria stanza, nella propria poltrona o chissà a trovare quale quadra, a spartirsi quale torta per trovare una soluzione all'approvazione di questa Finanziaria, noi abbiamo tutti i nostri studenti delle scuole superiori di tutta la Regione, praticamente al freddo e al gelo come si potrebbe dire.

E così ci sono ragazzi che stanno manifestando, ci sono ragazzi che devono stare in classe tutto il giorno col giubbotto, perché altrimenti veramente rimangono congelati e, invece, noi non riusciamo a trovare assolutamente una soluzione.

Sappiamo anche che, per l'accordo scellerato che era stato fatto da Crocetta qualche anno fa - prima nel 2014, e poi nel 2016 - alle Province sono stati dati solo settanta milioni e, quindi, sono nella situazione disastrosa attuale, ma è anche vero che con l'accordo Stato-Regione che c'è stato ora, grazie anche al nostro Governo che ha aperto un capitolo che era chiuso proprio perché era sensibilizzato da questo tema, sono arrivate ulteriori somme.

Perché, ad esempio, il prelievo forzoso dato a parte i 540 milioni in totale che dovranno essere dati alle provincie, ma la Regione siciliana avrà il suo prelievo forzoso ridotto da un miliardo e trecento milioni di euro, ad un miliardo, quindi, ci saranno trecento milioni in più ed il vincolo di riduzione delle spese del 2 per cento non sarà applicato, che sono all'incirca altri trecento milioni in più.

Questo vuol dire che la Regione siciliana ha seicento milioni in più a disposizione, che potrebbe utilizzare per darli alle Provincie per garantire gli stipendi, per garantire l'assistenza ai disabili, per garantire, comunque, sia il trasporto e, soprattutto, il riscaldamento agli studenti e, invece, nella Finanziaria, ad esempio, di questo non c'è traccia.

C'è stata una riunione, giusto qualche giorno fa, in Assemblea, in cui l'assessore Armao ha convocato, diciamo, tutti i commissari straordinari...

PRESIDENTE. Onorevole Zito, deve intervenire sull'ordine dei lavori! Poi, il tema della Finanziaria sarà trattato. La richiesta di intervento dei colleghi è stata sull'ordine dei lavori e ci sta tale richiesta, parlare del merito della Finanziaria, del riscaldamento, questo attiene ad altro argomento!

ZITO. Signor Presidente, sull'ordine dei lavori è facile, perché se noi avessimo rispettato i tempi, in questo momento, si poteva iniziare la discussione della Finanziaria dove si poteva intervenire inserendo dei soldi in più per le provincie, per garantire i servizi e garantendo i servizi non aspettiamo le "calende greche", perché se i ragazzi aspettano i tempi dell'Assemblea regionale siciliana finisce l'inverno e, quindi, non c'è più il problema e questo noi non ce lo possiamo permettere.

Servono interventi straordinari, invece, qui si continua a chiacchierare, l'abbiamo visto per le variazioni di bilancio, l'abbiamo visto ora per la Finanziaria e continuiamo a giocare e, intanto, ci sono intere classi che sono sempre al freddo.

Poi, c'è il caso della mia provincia che è ancora più particolare perché da anni, ovviamente gli ultimi vent'anni di gestione politica, l'hanno portata ad avere un buco di 162 milioni di euro, quindi, una situazione ancora più grave rispetto alle altre.

Quindi, invito il Governo intanto a trovare una soluzione tampone per quanto riguarda questi ragazzi che non possono stare in classe in queste condizioni e accelerare, una volta per tutte - ecco perché sull'ordine dei lavori - sull'approvazione di questa Finanziaria, mettendo i soldi sufficienti e senza giocare dicendo che i soldi per le provincie non ci sono.

CRACOLICI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sono riuscito ad arrivare malgrado temessi di non essere nelle condizioni di arrivare in Aula.

Devo dire che è un film che io avevo in parte previsto, ricordo che quando ho chiesto al Presidente dell'Assemblea di non condividere, non per un fatto politico, ma per un fatto istituzionale, il modello di organizzazione dei lavori che aveva lui proposto prima in Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari e poi in Aula, adducendo come se fosse un'ipotesi eventuale da valutare da parte del Governo quello di fare l'esercizio provvisorio, negando il fatto che il Governo aveva il dovere di predisporre l'esercizio provvisorio entro il 31 dicembre.

Devo dire che tutta questa discussione in realtà è frutto di un equivoco e l'equivoco nasce non perché l'equivoco è "non ci siamo capiti", perché c'è una narrazione che è malata!

Tra l'altro, leggo oggi, che il Presidente della Regione, lo leggo perché ormai possiamo leggerli senza che però possiamo vederli, considerato che l'Aula è considerata nemica del Governo, vedo che il Governo continua a dichiarare di non avere una maggioranza: se io fossi della maggioranza mi offenderei, perché devo dire che fino ad oggi va il mio plauso a questi deputati, al Capogruppo di Forza Italia che ha cercato di svolgere la sua funzione di maggioranza, mentre chi ogni giorno demolisce il principio di esistenza della maggioranza è il Presidente della Regione che continua a dire che lui non ha una maggioranza - salvo dimenticare che formalmente ha un numero di deputati maggiore rispetto a quelli che si dichiarano all'opposizione - e negando un'altra storia che non è che il Governo non ha una maggioranza è il Governo che non ha un governo! Dico, l'episodio più clamoroso è dato dalla Finanziaria.

Bene! Il Governo ci ha predisposto un atto, che devo dire la Presidenza dell'Assemblea avrebbe dovuto rigettarlo perché non era una Finanziaria e, invece, ha ipotizzato un calendario dei lavori, una Finanziaria che non reggeva né sul piano ordinamentale né sul piano dei dati macro-finanziari, non economici, macro-finanziari.

Una per tutti ricordo che forse dovremmo fare la nota di aggiornamento al DEFR e rivedere le entrate alla luce di una rivisitazione della crescita in Italia e, quindi, anche in Sicilia; quindi alcune previsioni di crescita sono costruite su un modello macroeconomico che non c'è più, visto che il Governo nazionale lo ha modificato, approvando la Finanziaria a fine anno, eppure qui si fa finta di non capire. In più, il Governo, per mano dei suoi Assessori, presenta centinaia di emendamenti che cambiano o aggiungono alla manovra che volevano approvare in 48 ore, lo stesso Governo non è d'accordo con se stesso.

Allora delle due l'una, signor Presidente. Qui non è che il Presidente dell'Assemblea immagina un percorso, ci vediamo fra una settimana e poi vediamo, qui il Governo deve venirci a chiarire, se ha in mente di fare una Finanziaria da qui al 30 aprile, perché a questo punto ci interroghiamo se è nelle

condizioni, da qui al 30 aprile, altro che rinvio di un mese dell'esercizio provvisorio, questo Governo non è nelle condizioni di costruire una Finanziaria degna di questo nome.

Tra l'altro, ricordo ai colleghi che l'anno scorso, appena insediato, ad aprile, l'Assessore Armao è venuto in quest'Aula a dire che quella Finanziaria non era in fondo la Finanziaria di quel Governo, perché il Governo si era appena insediato, c'erano una serie di 'trascinamenti' della vecchia legislatura, mentre nel 2019 ci sarebbe stata la Finanziaria, la legge di Stabilità con il programma di riforme, di cambiamento della 'bellissima Sicilia' che dovevano costruire ed eravamo tutti qui in attesa.

Abbiamo visto che cosa è: il nulla. Ma questo nulla, signor Presidente, non può essere un argomento che si dibatte così, con interviste surreali sui giornali e il Parlamento è assente totalmente dal dibattito e dal confronto politico. Il Governo deve venire in Aula.

Quindi, noi le chiediamo di sospendere l'Aula, convocare il Governo e che ci comunichi il suo calendario, se ha in mente di fare un disegno di legge collegato, perché non è obbligatorio, ma se non ha in mente di fare un disegno di legge collegato, ci dica quali sono le risorse che mette a disposizione per l'anno finanziario 2019, per consentire a questo Parlamento di fare le leggi di riforma e di spesa che consentano di fare attività legislativa nel corso dell'anno, altrimenti guardate che qui stiamo correndo un rischio che approvando, anche laddove ci dovesse essere il disegno di legge collegato – sento parlare di quaranta milioni, cinquanta, sessanta - guardate che da quel momento il Parlamento potrà presentare solo mozioni e interrogazioni, da quel momento fino al prossimo 2020 il Parlamento sarà luogo di mozioni e interrogazioni, consentendo al Presidente della Regione di dire che siccome lui non ha una maggioranza si può consentire di non rispondere all'attività parlamentare.

Pertanto, le chiediamo di sospendere, di convocare il Governo, di venire qui a dirci qual è il suo percorso, qual è la sua idea e alla luce del suo percorso, della sua idea, vedremo come affrontare il tema. Una cosa è certa: la gattina frettolosa ha fatto i gattini ciechi. Cioè, il tentativo di colpo di mano che era stato perpetrato alla vigilia di Capodanno con un percorso dei lavori che doveva consentire di approvare in quattro e quattr'otto la legge di Stabilità, si è dimostrato un *bluff*, io non avevo dubbi, ma questo modello non può continuare ad essere, c'è chi vuole fare l'efficiente e c'è invece chi vuole fare il ritardatario e il ritardatario si chiama Governo della Regione!

FOTI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FOTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, i deputati che mi hanno preceduto hanno già detto tanto e immagino che questa Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari si convocherà, quindi non voglio essere ripetitiva, ma su una cosa chiedo a quest'Aula di non essere ripetitiva, perché vede, signor Presidente, queste fughe in avanti per l'incapacità di fare riforme, l'impossibilità di fare riforme di questo Parlamento, poi si tramuta in articoli che vengono fiondati nei disegni di legge collegati che si impantanano e, soprattutto, mortificano la Sicilia che produce, quella tanto decantata nei discorsi del Presidente Musumeci.

Come lo scorso anno ci stiamo ritrovando, ma senza le giustificazioni dello scorso anno, perché se l'anno scorso questo Governo poteva avere la giustificazione di essere stato eletto in un momento di passaggio, in un momento strategico, a distanza di un anno diventa un po' insopportabile sentirsi trattati in questo modo.

Nello scorso Collegato, quello che si approvò a luglio, ad esempio, quest'Aula, a scatola chiusa, ha votato una legge molto importante, l'articolo 1 della legge n. 10 del 2018 che in questi giorni si starebbe tramutando come una legge delega in qualcosa di operativo.

Intanto lo scenario è che, ad esempio, la CRIAS è di nuovo nell'abbandono e non eroga i fondi, ma è in attesa di questo regolamento. Un regolamento che ha subito ben due modifiche. Siamo a due

giorni dal parere, in tutte le audizioni che abbiamo avuto il malcontento non è serpeggiante, si è trasformato in una vera e propria barricata.

Mi chiedo, allora, questo Parlamento se deve continuare a fare degli errori, ossia accettare norme che arrivano all'ultimo minuto, ingabbiate in maxi emendamenti e, ancor peggio, dovere ingoiare collegati che poi diano questo genere di risultato. Detto questo, concludo qui.

Mi auguro che la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari porti un po' di ordine e ridia un po' di dignità al Parlamento, perché affrontare 250 chilometri sapendo che non si farà nulla, si viene, però signor Presidente mi sembra davvero poco corretto e rispettoso nei riguardi di chi...

MILAZZO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Milazzo abbiamo chiuso gli interventi. Lei lo doveva chiedere prima, onorevole Milazzo.

FOTI. Signor Presidente lo vuole richiamare al silenzio per piacere? O si sente a casa sua?

MILAZZO. Ha chiuso pure il richiamo al Regolamento?

PRESIDENTE. No, non l'ho chiuso il richiamo al Regolamento. Si accomodi, onorevole Milazzo.

FOTI. Quindi, con tutta la comprensione, noi capiamo che è un momento difficile, che si arriva all'ultimo minuto, però, per piacere non presentateci norme a scatola chiusa, come avvenuto l'anno scorso, perché gli effetti sul territorio sono devastanti.

CRACOLICI. Volevamo sapere l'articolo.

Per un richiamo al Regolamento

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Milazzo per un richiamo al Regolamento. Onorevole Milazzo, poco fa altri colleghi hanno chiesto ed abbiamo detto che la discussione è chiusa.

MILAZZO. Ha ragione, signor Presidente, tuttavia, io per un richiamo al Regolamento prendo la parola per dirle che il Regolamento l'avete calpestato ed è questa la storia, perché ho sentito almeno sei interventi sull'ordine dei lavori che non entravano nel merito dell'ordine dei lavori.

Io, invece, le faccio l'intervento per richiamo al Regolamento e ricordo a coloro i quali si sono alternati che in Commissione 'Bilancio', alla prima riunione, le opposizioni hanno chiesto categoricamente – io poi sono intervenuto e ho appoggiato la loro richiesta – di vedere, prima di trattare la Finanziaria, il Collegato. Noi, in Commissione 'Bilancio', ci siamo sentiti di garantire questo principio e abbiamo detto al Governo che prima di procedere alla trattazione della Finanziaria, avremmo voluto vedere il Collegato', così come prevede il decreto legislativo 118, sempre per richiamo al Regolamento, ovvero la trattazione deve essere contestuale.

Quindi, non sono due momenti diversi, ovvero, per fare un Collegato ci vogliono le risorse per garantire il collegato. Noi ci siamo sentiti di garantire questo percorso istituzionale, signor Presidente, sempre per richiamo al Regolamento, così come è la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari che qua assume fonte regolamentare quando è stabilita, le opposizioni hanno chiesto più tempo per approfondire questi percorsi e noi abbiamo garantito più tempo.

Ora, di punto in bianco, sta avvenendo al contrario. Ci stiamo lamentando perché stiamo dando la possibilità, forzando la mano sul Governo, di fare vedere, prima che si tratti la Finanziaria, il Collegato alle minoranze, proprio per garantirle istituzionalmente. Non abbiamo chiesto né

all'onorevole Lupo né all'onorevole Cappello emendamenti per fare cortesie. Non abbiamo detto dateci le vostre proposte, noi come Parlamento non ci siamo intromessi nel dibattito istituzionale. È tutto trasparente, alla luce del sole. Non ci sono marchette, non c'è niente.

Però, qua parlano di questo, in televisione si lamentano dei tagli. Quindi, da un lato parlano di questo, dall'altro lato, invece, vogliono infilare le norme, delle due l'una.

Apprezzo l'intervento delle minoranze che vogliono il Governo in Aula ed è, giustamente, un diritto che deve essere una prerogativa garantita. Gli si deve garantire, come dire, la chiarezza e la conoscenza degli atti e gli si deve essere garantito, come si è fatto alla Camera ed al Senato, la Corte costituzionale ha avuto modo di garantirlo, come si è fatto alla Camera ed al Senato, in occasione dell'ultima Finanziaria, noi, invece, no! Abbiamo detto al Governo: "*Fermati! Predisponi il collegato, lo porti in Parlamento, lo sottoponi al Parlamento e poi trattiamo tutto.*"

Penso che più corretto di questo, onorevole Cracolici, non ci possa essere niente. Disquisizioni di carattere politico, che ha fatto il Presidente della Regione... Questa è un'interlocuzione che lui articolerà, motiverà, spiegherà, se lo vorrà fare, se non lo vorrà fare, con gli alleati in termini di partiti.

In quest'Aula, penso che noi ci si debba concentrare ad affrontare la questione di percorso e su questo vi deve essere garantito ogni diritto ed ogni vostra prerogativa.

PRESIDENTE. Gli interventi dei colleghi, più volte, sono stati indirizzati ad avere notizie da parte del Governo sul Collegato e, quindi, su un'ipotesi di convocazione della Conferenza dei Presidenti dei gruppi parlamentari, che credo oggi non si possa fare, perché ne mancano diversi e, quindi, eventualmente, se siete d'accordo, aggiornare la Conferenza a martedì, alle ore 15,00, per consentire a tutti i Presidenti dei gruppi parlamentari di essere presenti, ma mancano molti Presidenti dei gruppi parlamentari della coalizione di Governo, non della maggioranza, ma della coalizione di Governo, direi, quindi, di aggiornare i lavori a martedì per quanto riguarda la Conferenza dei Presidenti dei gruppi parlamentari.

Ha facoltà di parlare l'assessore Armao.

ARMAO, *assessore per l'economia*. Signor Presidente, onorevoli deputati, per quanto riguarda i documenti finanziari, non credo sia mai eccessivo ribadire il ruolo che ha avuto questo Parlamento, su proposta, ovviamente, i documenti finanziari vengono adottati su proposta del Governo, sempre su proposta del Governo, nell'aver adottato sino ad oggi, neanche un anno di lavoro, se togliamo la pausa estiva, ben 17 documenti finanziari. Concentrazione di documenti finanziari che non ha precedenti nella storia della Regione, per numero e rilevanza degli stessi.

Ci troviamo, adesso, di fronte alla disamina di un documento che è il Bilancio, con una legge di Stabilità che, chiaramente, deve assumere un connotato assolutamente circoscritto.

Si introduce, finalmente, anche in Sicilia, in pieno, il quadro del decreto n. 118 e del suo allegato 4/1, concernente il rapporto che vi è tra la legge di stabilità, il bilancio ed i relativi allegati. Andiamo, quindi, ad un sistema pienamente rispettoso del quadro di riferimento sancito dal decreto n. 118 che, la scorsa legislatura, è stato recepito unilateralmente dal Parlamento regionale, senza tenere in considerazione che, invece, si sarebbe dovuto provvedere con norma di attuazione.

Questo lo dico perché, già, è stata nominata, come è noto, la commissione paritetica e questa, lo comunico formalmente al Parlamento, ha eletto il suo Presidente nella persona del professore La Loggia.

Saranno, immediatamente, portate all'esame del consesso, che deve attuare lo Statuto, saranno portate le norme proprio relative ai conti regionali e, quindi, ad una disciplina coerente con l'impianto dello stesso decreto n. 118, che non avrebbe mai immaginato di trovare piena ed immediata applicazione in una Regione speciale se non, appunto, attraverso un auto-limite che si è dato questo Parlamento nella scorsa legislatura, recependo, puramente e semplicemente, il decreto n. 118 e non provvedendo mediante norma di attuazione.

La nostra, pertanto, è una fase nella quale stiamo attuando il decreto n. 118, auspicando che, tuttavia, le norme di attuazione definiscano una cornice coerente con una Regione a Statuto speciale che gode di piena autonomia, anche, in questo settore, pur nel rispetto dell'attribuzione, oramai, esclusiva, la competenza dello Stato del coordinamento della finanza pubblica, così come derivante dall'articolo 1 della legge costituzionale n. 1 del 2012 e delle normative successive.

Quindi, il nuovo quadro della contabilità pubblica prevede che la Regione abbia una disciplina ancorata non al decreto legislativo n. 118, puramente e semplicemente, ma ad una disciplina attuativa dello Statuto. Ci muoviamo però nell'alveo del decreto n. 118.

Quindi, il Governo ha approvato uno schema di bilancio che ha mandato all'Assemblea. Un disegno di legge di stabilità che ha già terminato - come gli illustri onorevoli deputati fanno - ha già esaurito l'esame di tutte le Commissioni di merito ed è già all'esame della Commissione 'Bilancio', che sul punto ha dato termine. Sono stati presentati gli emendamenti. Sino a ieri - grazie alla cortesia del Presidente della Commissione - stavamo esaminando il merito di ogni singolo emendamento, anche per valutarne la portata finanziaria. Il disegno di legge collegato - che è già all'esame della Giunta da circa un mese e che era pronto da tempo - tuttavia ha subito un rallentamento nell'approvazione della conseguente trasmissione all'Assemblea Regionale, non per tentare di strappare il Bilancio per lasciare il Collegato alle Calende greche, cosa che non solo sarebbe poco corretta nelle relazioni leali che devono sussistere tra Governo e Parlamento, ma che sarebbe in contrasto palese col 118.

Nessuno l'ha mai né sostenuto né postulato né tanto meno prospettato. Quindi, ogni ricostruzione in tal senso è surrettizia e, mi consentite, anche un po' malevola. Non c'è nessuna esigenza di prospettare un uso distorto delle norme che, ripeto, nessuno ha inteso prospettare. Il ritardo nella adozione o comunque il differimento, meglio ancora nell'adozione del Collegato è stato dovuto alla circostanza, ampiamente condivisa in Commissione 'Bilancio', che il Collegato recepisce alcune proposte provenienti dal Parlamento già in sede generale.

Come è noto non sto qui ad illustrare a voi la diversa formazione della decisione pubblica concernente il Bilancio che riguarda la Regione anziché lo Stato, come è noto a livello parlamentare nazionale c'è comunque la possibilità di porre la fiducia e, quindi, il Governo, per quanto possa negoziare con le forze politiche parlamentari, ha comunque un momento di sintesi, che trova il proprio riferimento nella questione di fiducia. In un ordinamento come quello regionale, dove non vi è la questione di fiducia e vi è una configurazione parlamentare come quella a voi ben nota, è opportuno che alcuni recepimenti, alcune intese tra il Governo e il Parlamento si possano registrare già nel disegno di legge. Ecco perché il disegno di legge ha avuto una approvazione differita. Nessun tentativo di esautorare il Parlamento in questo senso.

Quindi, il Presidente della Regione ha già indetto una applicazione della conseguenza delle disposizioni e degli incontri da parte della Giunta che ha fatto sì che il giorno, dopodomani - domenica - si vari pienamente il Collegato. Quindi, il Collegato realisticamente lunedì mattina sarà in Assemblea, se la Commissione 'Bilancio' avesse cominciato ieri o cominciasse oggi l'esame del primo articolo del disegno di legge di Stabilità e arriva domani, questo non postula, non preclude affatto che l'Assemblea approvi contestualmente a regime, alla fine del percorso bilancio, disegno di legge di stabilità e collegato.

Quindi, vi prego di comprendere che non c'è - e come sono sicuro avverrà - non c'è nessun tipo di fuga in avanti né *by-pass*, c'è soltanto una conseguenza di decisioni che, appunto, ha trovato e trova aperto il Governo a tenere conto di tutte le proposte che possono essere recepite nel Collegato già in sede di approvazione da parte della Giunta.

Ripeto, quello che è opportuno ai sensi del decreto n. 118, ancorché non esplicitamente prescritta, è l'approvazione all'insieme, non che le norme vengano esaminate contestualmente sin dal proprio all'inizio. Questa è una interpretazione alla quale non penso di accedere né come componente del Governo né come studioso della materia che si diletta anche di approfondire questi temi.

CRACOLICI. Chiedo di parlare per un richiamo al Regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Assessori, io a questo punto faccio richiamo al Regolamento, fermo restando che lei ha convocato la Conferenza dei Presidenti dei gruppi parlamentari.

PRESIDENTE. Onorevole Cracolici, ovviamente a seguire l'Aula per le comunicazioni che scaturiranno dalla Conferenza dei Presidenti dei gruppi parlamentari. Questo è il piano dei lavori. Quindi, martedì dovrà esserci Aula perché c'è la Conferenza dei Presidenti dei gruppi parlamentari alle ore 15.00 e alle ore 16.30 terremo Aula per le comunicazioni che scaturiranno dalla medesima Conferenza.

CRACOLICI. Ne prendo atto, signor Presidente, il mio richiamo al Regolamento è legato anche alla precisazione che ha fatto testé l'assessore Armao, dove sostanzialmente ha dato, sulla base di una interpretazione legittima, ma con tutto il rispetto è una interpretazione, che il Bilancio cioè la manovra di Bilancio, quindi legge di Bilancio, legge di Stabilità e Collegato può essere fatta per *step*.

Ribadisco, al di là delle valutazioni su come abbiamo recepito il decreto n. 118, se a puntate o perché avevamo la pistola alla tempia, quello fa parte della sceneggiata politica come la chiamo io, noi abbiamo un dispositivo ordinamentale che si chiama decreto legislativo n. 118, decreto legge n. 118 con la quale dobbiamo fare le norme finanziarie.

Questo ci dice che il Governo, nel presentare la legge di Bilancio e la legge di Stabilità, può predisporre uno o più Collegati, ma può anche non farlo e, quindi, procedere con leggi di settore secondo una programmazione parlamentare, con leggi specifiche. Nel momento in cui può e il Governo ha testé detto che è da un mese che ha il 'Collegato', che questo 'Collegato' non lo ha fatto per attendere che dall'Aula arrivassero suggerimenti, non so come definirli, insomma sostanzialmente il 'Collegato' è una specie di mercatino dell'attività legislativa, però ce l'ha, nel momento in cui ce l'ha e quindi ha deciso, tra l'altro il Presidente della Regione nel presentare la legge di stabilità ha detto: *"poi ci mettiamo d'accordo sul 'Collegato' con le forze politiche"*.

Assessore, qui non ha la disponibilità come lei intende che il Governo lo presenta dopo, il Governo se ha deciso di fare il 'Collegato' lo deve presentare assieme alla legge di Bilancio e alla legge di Stabilità. Ecco il richiamo al Regolamento e mi consenta di ribadirlo anche alla luce della prossima Conferenza dei Presidenti dei gruppi parlamentari.

Se così stanno le cose, tutto quello che abbiamo fatto fino ad ora, non vale niente. Cioè, la legge di Bilancio, la legge di Stabilità ed il 'Collegato' devono iniziare l'*iter* innanzitutto nelle Commissioni di merito, poi la Commissione "Bilancio" che approva in maniera separata perché sono testi diversi, ma la trattazione deve essere collegata perché è una unica manovra, la Commissione "Bilancio" la tratterà, quindi, trattandola nell'insieme, ecco perché tutto il percorso della legge di bilancio 2018-2019-2021 deve ricominciare alla luce della inesatta interpretazione che ha fatto il Governo e, aggiungo io, supportata anche, secondo me sbagliando, dall'Assemblea regionale che non doveva accettare e ipotizzare quel programma dei lavori, avendo il Governo annunciato che avrebbe fatto il 'Collegato'.

Se c'è il 'Collegato', va fatto, presentato insieme alla legge di Stabilità; se non c'è non c'è, ma nel momento in cui dichiara che c'è non è una facoltà che il Governo lo da quando lo ritiene opportuno, perché questo non è nella facoltà che dà il decreto n. 118 né a nessun Parlamento né all'assessore Armao, che sarà pure associato di diritto di contabilità, ma come dire ancora non gli ha dato la possibilità di essere la Corte costituzionale e, quindi, di esprimersi in termini di sentenza rispetto a quelle che sono opinioni di scienza, ma molto di parte.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, comunico che la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari è convocata per martedì, 15 gennaio 2019, alle ore 16.30, l'Aula.

La seduta è tolta alle ore 12.15 (*)

() L'ordine del giorno della seduta n. 95 è pubblicato sul sito internet istituzionale dell'Assemblea regionale siciliana e di seguito riportato:*



Repubblica Italiana
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

XVII Legislatura

VIII SESSIONE ORDINARIA

95ª SEDUTA PUBBLICA

Martedì 15 gennaio 2019 – ore 16.30

ORDINE DEL GIORNO

- COMUNICAZIONI

DAL SERVIZIO LAVORI D'AULA

Il Direttore

dott. Mario Di Piazza

Il Consigliere parlamentare responsabile

dott.ssa Maria Cristina Pensavecchio

Allegato A**Testo delle interrogazioni per cui è pervenuta risposta scritta (*)**

- da parte dell'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, premesso che:

con D.P.R. 9 luglio 1975 n. 431 è stata istituita la Fondazione Giuseppe Whitaker avente, per statuto, lo scopo di promuovere l'incremento della cultura, dell'istruzione e la divulgazione dei valori artistici, lo studio e la conoscenza della civiltà fenicio-punica nel Mediterraneo;

per il raggiungimento di detti scopi, la stessa dispone di un patrimonio immobiliare costituito, tra l'altro, dalla Villa Malfitano e il Parco annesso con tutti i corpi accessori;

con l. r. 5 marzo 1979, il Presidente della Regione, previa convenzione con il Presidente della Fondazione, è stato autorizzato a concedere un contributo annuo di trecento milioni di lire, di cui 200/milioni a titolo di concorso della Regione agli oneri di conservazione e valorizzazione del patrimonio dell'ente, 50/milioni quale integrazione al bilancio della Fondazione e i restanti 50/milioni per l'utilizzazione del Parco e della Villa Malfitano da parte della Presidenza della Regione per manifestazioni di rilevante interesse e per la fruizione da parte del pubblico dell'Isola di Motya e del Parco di Villa Malfitano;

con convenzione del 05. 03. 1979, aggiornata nel 1995 e nel 2002, le parti hanno statuito l'erogazione del contributo regionale all'inizio dell'anno finanziario di riferimento, con l'obbligo del Presidente della Fondazione di trasmettere entro l'anno, ovvero entro il 31 Gennaio dell'anno successivo, una relazione consuntiva sulla attività svolta e sull'impiego del contributo versato;

considerato che:

la convenzione, nella sua ultima formulazione, prevede a carico del bilancio regionale un contributo di 255 migliaia di euro, di cui 185 migliaia quale concorso della Regione agli oneri per la conservazione e la valorizzazione del patrimonio della Fondazione, 25 migliaia di euro quale integrazione al bilancio della Fondazione e 45 migliaia di euro per l'utilizzazione del Parco e della Villa Malfitano da parte della Presidenza della Regione per fini istituzionali e per manifestazioni di rilevante interesse, nonché per la fruizione da parte del pubblico del parco della villa per due giorni feriali alla settimana;

allo stato attuale, il Parco della Villa Malfitano risulta chiuso al pubblico;

detta chiusura, oltre a configurare una violazione della convenzione predetta, pone importanti interrogativi circa il regolare utilizzo dei contributi regionali ed importa una riflessione sull'opportunità di recedere dalla convenzione stante anche la condizione di redditività della Fondazione, da ultimo certificata dal bilancio consuntivo 2017;

ritenuto:

l'interesse della Regione ad assicurare il rispetto della Convenzione a tutela dello sviluppo della cultura e della salvaguardia del patrimonio storico e artistico siciliano;

l'interesse a garantire il corretto utilizzo di fondi pubblici;

per sapere:

se siano a conoscenza della chiusura del Parco di Villa Malfitano;

se, prima di procedere all'erogazione del contributo pattuito, abbiano chiesto chiarimenti e delucidazioni circa il suo utilizzo;

se abbiano già provveduto a diffidare la Fondazione in ordine alla riapertura del Parco di Villa Malfitano;

quali misure intendano attuare per garantire l'accesso pubblico al Parco di Villa Malfitano.» (422)

SCHILLACI - DI CARO - DE LUCA A. - ZAFARANA - SUNSERI
CAMPO - CANCELLERI - CAPPELLO - CIANCIO - DI PAOLA
FOTI - MANGIACAVALLLO - MARANO - PAGANA - PASQUA
PALMERI - TANCREDI - SIRAGUSA - TRIZZINO - ZITO

- da parte dell'Assessore per il territorio e l'ambiente

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

Triscina, la spiaggia di Castelvetro (TP), località turistico balneare, sita a pochi chilometri dalla zona di Selinunte, è stata protagonista di un grave episodio nei giorni scorsi;

una ruspa avrebbe scaricato tonnellate di rifiuti provenienti dal dragaggio del porto di Selinunte;

si tratta dunque di una poltiglia maleodorante contenente residui di posidonia, sabbia, olii, gomme, reti e rifiuti vari, che dovrebbero finire nelle adeguate discariche e non di certo in spiaggia;

rilevato che:

sul luogo sono intervenuti alcuni membri dell'associazione MAREAMICO, che avrebbero inoltrato una segnalazione all'Arpa, al Comando generale delle Capitanerie di porto e al NOE dei Carabinieri;

solo la protesta di alcuni residenti del luogo, avrebbe impedito il completamento dell'operazione;

considerato che con D.D.G 404/2018 Stagione Balneare 2018 , è stata prevista la balneazione dall'1 aprile al 31 ottobre 2018: il citato decreto prevede una serie di prescrizioni relativi anche al monitoraggio delle coste, nonché all'adozione di azioni volte alla rimozione delle cause di inquinamento e miglioramento delle acque di balneazione;

precisato che quanto accaduto sembrerebbe configurare un vero e proprio caso di inquinamento ambientale, causa di successivi e gravi squilibri nell'ecosistema con danni spesso irreversibili e conseguenze negative per la salute degli esseri viventi, della flora e fauna marina, uomo compreso;

per sapere:

se l'operazione fosse stata autorizzata, ed eventualmente, quali siano gli estremi del provvedimento autorizzatorio;

se sia stata effettuata apposita caratterizzazione delle alghe e del materiale oggetto di spostamento;

se si sia proceduto o si intenda procedere ad una disamina, analisi del materiale spostato, affinché possa essere appurata la natura del suddetto materiale;

se si ritenga di dover individuare eventuali profili di responsabilità;

se, nelle more degli accertamenti, si intenda procedere alla rimozione di quanto scaricato, ripristinando lo status quo ante dei luoghi.» (242)

PALMERI - FOTI - DI PAOLA - CAMPO - CANCELLERI
SUNSERI - MANGIACAVALLO - ZAFARANA - CAPPELLO - PASQUA
ZITO - CIANCIO - SIRAGUSA - TANCREDI - SCHILLACI
DE LUCA A. - PAGANA - DI CARO - MARANO - TRIZZINO

«All'Assessore per il territorio e l'ambiente, all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, all'Assessore per la salute e all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, premesso che:

la notte del 6 ottobre scorso, alle ore 2:34, è stata avvertita una forte scossa sismica di magnitudo 4.8 in tutta la provincia di Catania: l'epicentro si è registrato a Santa Maria di Licodia, interessando anche Paternò e Biancavilla. Circa una quarantina di persone sono state ricoverate presso diverse strutture ospedaliere per ferite lievi e panico. Nel comune di Biancavilla sono giunte diverse segnalazioni di danni causati dal terremoto: il sindaco Antonio Bonanno e la Protezione Civile si sarebbero attivati prestando particolare attenzione alle scuole (le cui attività sono state sospese per effettuare i controlli strutturali dei plessi), agli edifici pubblici e alle chiese. I sopralluoghi di agibilità effettuati dalla Protezione Civile hanno interessato anche gli edifici privati soprattutto nella zona maggiormente colpita, ovvero i centri storici di Biancavilla e Santa Maria di Licodia. Nei giorni a seguire, lo sciame è continuato. Sono state registrate altre scosse con epicentro a Biancavilla di magnitudo 2.0 - 2.5, quest'ultima avvertita anche ad Adrano;

l'Italia è uno dei Paesi a maggiore rischio sismico del Mediterraneo ma l'attenzione politica e mediatica dedicata ai catastrofici effetti legati ai fenomeni sismici si riduce a essere esercitata esclusivamente nei giorni successivi ai loro accadimenti, cioè sempre e solo dopo che essi avvengono, finché l'argomento non perde l'onore della cronaca e senza che nulla si faccia in concreto per scongiurare altre catastrofi. A parere dell'interrogante, la radice del problema risiede nel fatto che non si è sviluppata un'efficace cultura della convivenza con il rischio sismico. Poiché la sua

previsione non può essere considerata risolutiva per la messa in sicurezza del territori e dei suoi abitanti, si converrà che la sicurezza delle persone rispetto al rischio sismico passi attraverso la prevenzione, laddove per prevenzione si intenda costruire e adeguare abitazioni ed edifici pubblici che siano in grado di resistere alle sollecitazioni attese, indicate nella cosiddetta Carta della pericolosità elaborata sull'analisi della probabilità che il territorio venga interessato in un certo intervallo di tempo (generalmente 50 anni) da un evento che superi una determinata soglia di intensità o magnitudo;

L'ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n.3274 del 20 marzo 2003, pubblicata sulla G.U. n.105 dell'8 maggio 2003 dettava i primi elementi in materia di criteri generali per la classificazione del territorio nazionale e di normative tecniche, nonché i principi generali sulla base dei quali le Regioni, a cui lo Stato ha delegato l'adozione della classificazione sismica del territorio con Decreto Legislativo n. 112 del 1998 e Decreto del Presidente della Repubblica n. 380 del 2001 - Testo Unico delle Norme per l'Edilizia, hanno compilato l'elenco dei comuni con la relativa attribuzione a una delle quattro zone, a pericolosità decrescente, nelle quali è stato riclassificato il territorio nazionale. L'attuazione dell'ordinanza n.3274 del 2003 ha permesso di ridurre notevolmente la distanza fra la conoscenza scientifica consolidata e la sua traduzione in strumenti normativi, e ha portato a progettare e realizzare costruzioni nuove, più sicure ed aperte all'uso di tecnologie innovative. Le novità introdotte con l'ordinanza n. 3274/03 sono state pienamente recepite e ulteriormente affinate anche grazie agli studi svolti dai centri di competenza Ingv, Reluis, ed Eucentre che hanno aggiornato lo studio di pericolosità di riferimento nazionale previsto dalla predetta ordinanza, la cui validità è stata confermata e adottata nell'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3519 del 28 aprile 2006: il nuovo studio di pericolosità ha fornito alle Regioni uno strumento aggiornato per la classificazione del proprio territorio, introducendo degli intervalli di accelerazione, con probabilità di superamento pari al 10% in 50 anni, da attribuire alle 4 zone sismiche;

preso atto che l'art. 2, comma 3, dell'OPCM 3274/2003 stabilisce che è fatto obbligo di procedere a verifica, da effettuarsi a cura dei rispettivi proprietari, pubblici e privati, sia degli edifici di interesse strategico e delle opere infrastrutturali la cui funzionalità durante gli eventi sismici assume rilievo fondamentale per le finalità di protezione civile, sia degli edifici e delle opere infrastrutturali che possono assumere rilevanza in relazione alle conseguenze di un eventuale collasso ; sono escluse da tale obbligo soltanto le opere costruite o adeguate ai sensi delle norme sismiche emanate successivamente al 1984 e a condizione che siano situate in zone per cui la classificazione sismica non risulti più severa rispetto a quando sono state progettate o adeguate. In particolare, il comma 3 dell'art. 2 dell'ordinanza citata prescrive l'obbligo per i singoli proprietari di verifica sismica degli edifici e delle opere stesse; mentre il comma 4 prescrive l'obbligo per lo Stato e le Regioni di procedere alla redazione dei piani temporali delle verifiche, degli elenchi degli edifici e delle opere da verificare, delle indicazioni tecniche da fornire ai proprietari degli edifici e delle opere per uniformare lo svolgimento delle verifiche stesse;

considerato che:

con il decreto di Protezione Civile n. 3685 del 21 ottobre 2003 lo Stato, per quanto di sua competenza, ha emanato le disposizioni attuative relative al comma 4 sopra citato, e le Regioni, ciascuna con propria deliberazione, hanno emanato le prescrizioni per gli edifici e le opere di loro competenza. Sulla scorta delle disposizioni statali e regionali, ogni singolo proprietario dell'edificio o dell'opera strategica e/o rilevante è stato messo in grado di procedere con l'esecuzione delle verifiche cui è strettamente tenuto per l'obbligo derivante dall'art. 2, comma 3, dell'OPCM 3274/2003;

la verifica di vulnerabilità ai fini sismici tiene conto del comportamento della struttura principale che costituisce l'opera, dalle fondazioni fino alla copertura, e di tutti gli aspetti riguardanti la sicurezza e cioè la stabilità di elementi non strutturali come controsoffitti, impianti, corpi illuminanti, scaffalature, comignoli, ecc., e inerenti specifici rischi non desumibili dalla modellazione di calcolo: la legge prescrive che la verifica sismica deve accertare il livello di adeguatezza dell'opera rispetto agli standard definiti come da DM 14/01/2008, e non soltanto individuarne attraverso la compilazione di schede parametriche informative la tipologia costruttiva e le possibili vulnerabilità in modo qualitativo;

al termine della verifica di vulnerabilità sismica obbligatoria, nel caso in cui l'opera non sia pienamente in grado di sopportare i livelli di azione sismica previsti dalle norme vigenti, le stesse norme prevedono che non si debba imporre l'obbligatorietà dell'intervento o del cambiamento di destinazione d'uso o, addirittura, la messa fuori servizio dell'opera: le decisioni da adottare dovranno necessariamente essere calibrate sulle singole situazioni, in relazione alla gravità dell'inadeguatezza, alle conseguenze, alle disponibilità economiche e alle implicazioni in termini di pubblica incolumità: vengono infatti rimandati ai proprietari o ai gestori delle singole opere, siano essi enti pubblici o privati o singoli cittadini, a definire il provvedimento più idoneo, eventualmente individuando uno o più livelli delle azioni, commisurati alla vita nominale restante e alla classe d'uso, rispetto ai quali si rende necessario effettuare l'intervento di incremento della sicurezza entro un tempo prestabilito;

inoltre, le norme tecniche per le costruzioni attualmente vigenti come da DM del 14 gennaio 2008 stabiliscono che in determinate condizioni sia obbligatorio procedere alla valutazione della sicurezza non solo sismica, e cioè nei casi di:

riduzione evidente della capacità resistente e/o deformativa della struttura o di alcune sue parti dovuta ad azioni ambientali (sisma, vento, neve e temperatura), significativo degrado e decadimento delle caratteristiche meccaniche dei materiali, azioni eccezionali (urti, incendi, esplosioni), situazioni di funzionamento ed uso anomalo, deformazioni significative imposte da cedimenti del terreno di fondazione;

provati gravi errori di progetto o di costruzione;

cambio della destinazione d'uso della costruzione o di parti di essa, con variazione significativa dei carichi variabili e/o della classe d'uso della costruzione;

interventi non dichiaratamente strutturali, qualora essi interagiscano, anche solo in parte, con elementi aventi funzione strutturale e, in modo consistente, ne riducano la capacità o ne modifichino la rigidità;

tale valutazione della sicurezza deve stabilire il livello di adeguatezza di tutte le strutture che compongono la costruzione rispetto alle norme in vigore al momento della verifica, e cioè se l'uso della costruzione possa continuare senza interventi, se l'uso debba essere modificato con declassamento, cambio di destinazione e/o imposizione di limitazioni e/o cautele nell'uso o se sia necessario l'aumento o il ripristino della capacità portante;

la banca dati del dipartimento della Protezione civile mediante la quale viene pianificata l'emergenza in caso di terremoto non lascia spazio a libere interpretazioni sulle previsioni che suggeriscono numeri allarmanti rispetto ai morti e ai senzatetto: più di 160 mila a Catania e 111 mila a Messina nella Regione;

tenuto conto che durante la seduta n.67 del 3 ottobre scorso veniva annunciata l'interrogazione N. 377 - Salvaguardia dell'anfiteatro romano di Piazza Stesicoro a Catania. Il monumento ha già

registrato crolli ed è stato suggerito, mediante esposto alla Procura della Repubblica, il sequestro per la messa in sicurezza del sito archeologico;

per sapere:

se gli assessori interrogati siano a conoscenza dei fatti esposti in premessa;

se e quali misure di prevenzione antisismica in materia edilizia e controllo verranno adottate nella provincia di Catania;

quali edifici siano stati sottoposti a controllo da parte della Protezione Civile e se includano anche le strutture ospedaliere, le infrastrutture stradali della zona interessata dall'ultimo sisma, nonché l'anfiteatro romano di Piazza Stesicoro a Catania.» (468)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

GALVAGNO - AMATA - CATALFAMO
COMPAGNONE - PAPALE - BULLA - ZITELLI

(*) Le risposte alle suddette interrogazioni sono pubblicate nell'allegato B al resoconto dell'odierna seduta.

Annuncio di presentazione di disegni di legge

- Istituzione giornata della memoria dell'Eruzione dell'Etna del 1669 (n. 471).

Di iniziativa parlamentare presentato dagli onorevoli Marano, Cancelleri, Campo, Cappello, Ciancio, A. De Luca, Di Caro, Di Paola, Foti, Mangiacavallo, Pagana, Palmeri, Pasqua, Schillaci, Siragusa, Sunseri, Tancredi, Trizzino, Zafarana e Zito il 27 dicembre 2018.

- Norme per il contenimento del consumo del suolo (n. 472).

Di iniziativa parlamentare presentato dall'onorevole Arico' il 27 dicembre 2018.

- Fondo regionale per il triennio 2019-2020 per la demolizione di opere appartenenti a/o nella disponibilità di soggetti mafiosi e loro familiari (n. 473).

Di iniziativa parlamentare presentato dagli onorevoli Zito, Campo, Cancelleri, Ciancio, Cappello, Sunseri, Foti, Di Caro, Mangiacavallo, Palmeri, Siragusa, Tancredi, Trizzino, Zafarana, Pagana, A. De Luca, Pasqua, Di Paola, Marano e Schillaci il 27 dicembre 2018.

- Istituzione del Garante regionale per la tutela delle vittime di reato (n. 474).

Di iniziativa parlamentare presentato dall'onorevole Schillaci il 27 dicembre 2018.

- Interventi per favorire una rapida istituzione delle Zone economiche speciali (n. 478).

Di iniziativa parlamentare presentato dagli onorevoli Cafeo, Catanzaro, De Domenico, Dipasquale, Lantieri e Sammartino il 7 gennaio 2019.

- Forme di tutela del patrimonio edilizio pubblico e privato (n. 480).

Di iniziativa parlamentare presentato dagli onorevoli Di Mauro, Pullara, Compagnone e Gennuso il 7 gennaio 2019.

- Forme di sostegno per i genitori separati o divorziati in condizione di disagio economico (n. 482).

Di iniziativa parlamentare presentato dagli onorevoli Di Mauro, Pullara, Compagnone e Gennuso il 7 gennaio 2019.

- Costituzione del Consorzio unico regionale di ricerca denominato “Co.ri Sicilia (n. 483).

Di iniziativa parlamentare presentato dagli onorevoli Di Mauro, Pullara, Compagnone e Gennuso il 7 gennaio 2019.

- Norme per favorire l'indipendenza energetica del popolo siciliano (n. 484).

Di iniziativa parlamentare presentato dagli onorevoli Di Mauro, Pullara, Compagnone e Gennuso il 7 gennaio 2019.

- Opendata (n. 485).

Di iniziativa parlamentare presentato dagli onorevoli Di Mauro, Pullara, Compagnone e Gennuso il 7 gennaio 2019.

- Norme per il cambio d'intitolazione di vie e piazze dei comuni siciliani in favore delle vittime dell'occupazione dei Savoia in Sicilia (n. 486).

Di iniziativa parlamentare presentato dagli onorevoli Di Mauro, Pullara, Compagnone e Gennuso il 7 gennaio 2019.

- Istituzione dell'ufficio parlamentare siciliano di bilancio tra gli organi della assemblea regionale siciliana (n. 487).

Di iniziativa parlamentare presentato dagli onorevoli Di Mauro, Pullara, Compagnone e Gennuso il 7 gennaio 2019.

Comunicazione di disegni di legge inviati alle competenti Commissioni

AFFARI ISTITUZIONALI (I)

- Benefici a favore dei cittadini che denunciano reati ambientali (n. 454)

Di iniziativa parlamentare.

Inviato il 9 gennaio 2019.

- Abrogazione legge regionale 8 febbraio 2018, n. 1 (n. 481)

Di iniziativa governativa.

Inviato il 9 gennaio 2019.

ATTIVITA' PRODUTTIVE (III)

- Conferenze d'area per la promozione dei made in Sicily (n. 452)

Di iniziativa parlamentare.

Inviato il 9 gennaio 2019.

PARERE V.

AMBIENTE, TERRITORIO E MOBILITA' (IV)

- Norme per la limitazione del diritto di cessione e trasferimento di volumetrie - Modifiche all'articolo 22 della legge regionale n. 16 del 10/08/2016 - Testo unico per l'edilizia (n. 453)

Di iniziativa parlamentare.
Inviato il 9 gennaio 2019.

- Linee di primo intervento per la salvaguardia del territorio (n. 460)
Di iniziativa parlamentare.
Inviato il 9 gennaio 2019.

CULTURA, FORMAZIONE E LAVORO (V)

- Giovani Formazione e mobilità comunitaria (n. 459)
Di iniziativa parlamentare.
Inviato il 9 gennaio 2019.

SALUTE, SERVIZI SOCIALI E SANITARI (VI)

- Riordino dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale della Sicilia (n. 445)
Di iniziativa governativa.
Inviato il 9 gennaio 2019.

- Contributo, per il miglioramento della qualità della vita, a sostegno dell'acquisto di parrucche a favore di pazienti oncologici sottoposti a chemioterapia ed affetti da alopecia (n. 456)
Di iniziativa parlamentare.
Inviato il 9 gennaio 2019.

- Istituzione di un Osservatorio Regionale sulla Sicurezza degli Operatori Sanitari (n. 457)
Di iniziativa parlamentare.
Inviato il 9 gennaio 2019.

- Norme per il riconoscimento di un contributo economico ai pazienti affetti da malattie rare (n. 458)
Di iniziativa parlamentare.
Inviato il 9 gennaio 2019.

- Norme per la tutela dei diritti della partoriente e del neonato (n. 461)
Di iniziativa parlamentare.
Inviato il 9 gennaio 2019.

Comunicazione di richieste di parere pervenute ed assegnate alle competenti Commissioni

AFFARI ISTITUZIONALI (I)

- Designazione direttori generali delle Aziende sanitarie ed ospedaliere del Servizio sanitario regionale (n. 36/I).
Pervenuto in data 20 dicembre 2018.
Inviato in data 28 dicembre 2018.

- Istituto regionale per lo sviluppo delle attività produttive (IRSAP). Designazione commissario straordinario (n. 38/I).
Pervenuto in data 2 gennaio 2018.
Inviato in data 9 gennaio 2019.

BILANCIO (II)

- Schema di avviso per l'individuazione di intermediari finanziari finalizzato all'impiego in operazioni 'Tranched cover' di cui all'articolo 5 della legge regionale 8 maggio 2018, n. 8 (n. 37/II).
Pervenuto in data 20 dicembre 2018.
Inviato in data 28 dicembre 2018.

SALUTE, SERVIZI SOCIALI E SANITARI (VI)

- Legge regionale 4 dicembre 2008, n. 18 'Disciplina degli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico di diritto pubblico' – Nomina del direttore generale dell'IRCCS – Centro neurolesi 'Bonino Pulejo' di Messina (n. 35/VI).
Pervenuto in data 20 dicembre 2018.
Inviato in data 28 dicembre 2018.

Comunicazione di parere reso dalla competente Commissione**AFFARI ISTITUZIONALI (I)**

- Designazione direttori generali delle Aziende sanitarie ed ospedaliere del Servizio sanitario regionale (n. 36/I).
Reso in data 9 gennaio 2019.
Inviato in data 10 gennaio 2019.

**Interrogazioni
(con richiesta di risposta orale)**

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, premesso che:

gli scavi di Sofiana, ex feudo in territorio di Mazzarino, nella Contrada Pitrusa, denotano in questa zona la persistenza di un centro abitato, che dal VII-VI sec. a. C., ed anche dai primi albori della civiltà sicula, prosegue ininterrottamente, e con maggiore sviluppo in epoca romana e bizantina, nei secoli successivi e finisce nell'XI e agli albori del XII, con la ceramica invetriata, identica a quella delle primitive strutture del Castrum fridericiano di Gela e di quello di Mazzarino;

dal punto di vista archeologico, è stato rilevato che 'le prime tracce della presenza dell'uomo si fanno risalire al bronzo antico, documentata attraverso il rinvenimento di ceramica castellucciana. Il sito ha poi restituito materiale che ne conferma la continua esistenza dall'epoca arcaica (VI sec. a.C.). Il maggior splendore si ebbe nel periodo imperiale romano. Sul finire del III sec. d.C. subì una violenta distruzione. Durante il IV secolo d.C., nell'età di Costantino, il sito fu ricompreso all'interno di un enorme latifondo, esteso per oltre 1500 ettari a Est della foce del fiume Gela, e identificabile, in base al rinvenimento di numerosi bolli laterizi con iscrizioni PHIL SOPH, proprio con i praedia Philosophiana ricordati dalle fonti antiche. [...] A Nord Est dell'abitato un grande impianto termale costituito da una ventina di ambienti, alcuni dei quali pavimentati a mosaico, si sovrappose, nel IV secolo d.C., a un più modesto complesso di analoga destinazione sorto in età protoimperiale (I -II sec. d.C.). Numerose furono le aggiunte e le trasformazioni che il complesso subì nel corso del tempo, giungendo a ospitare un piccolo edificio di culto cristiano nel calidarium sul finire del IV secolo, e tre piccole fornaci bizantine per la produzione di coppi e ceramiche nel VI.[...] L'aspetto

attuale della basilica è di una chiesa cristiana a tre navate, preceduta da un narcece (o vestibolo) e conclusa da un'abside semicircolare. Posta su una collinetta a Sud-Ovest dell'abitato, essa è il prodotto di quattro diverse fasi costruttive, ben scandite dalle diverse tecniche murarie adoperate per la loro realizzazione. Il nucleo più antico era una cella sepolcrale rettangolare dotata di abside, databile al IV secolo e probabilmente ispirata al tipo architettonico delle memoriae marthyrum, certo la sepoltura di un personaggio ragguardevole per meriti religiosi. Nel VI secolo, infatti, la cella fu ampliata con l'aggiunta di un'aula rettangolare, corrispondente all'attuale navata centrale. Al VII secolo risale l'aggiunta delle due navate laterali che inglobarono sia la cripta sia due tombe preesistenti, mentre a età medievale risale la costruzione del narcece (parte della basilica paleocristiana e bizantina riservata ai catecumeni e ai penitenti)'. (Cfr. Rita Bevilacqua, Il sito archeologico di SOFIANA, <http://www.radioluce.it/2016/08/20/sito-archeologico-sofiana/>);

la scoperta più interessante è data da un vasto edificio termale, presso la casa Trigona, risalente al IV sec. d.C., dove si osservano delle strutture originarie augustee in marmo e tracce di mosaici manomessi ma posteriori, coevi a quelli del Casale di Piazza Armerina, mentre nel calidario si inserisce nel V sec. una basilichetta bizantina biabsidata con battistero, e dalla parte opposta rimaneggiamenti e soprastrutture, che si protraggono fino al XII secolo;

si ritiene che il proprietario dell'immensa estensione dovesse essere un illustre esponente dell'aristocrazia senatoria romana che proprio per ragioni politiche e fondiari si era trasferito in Sicilia, ponendo con ogni probabilità la propria residenza nella fastosa e ben nota Villa del Casale sita ad una decina di chilometri di distanza, presso l'odierna Piazza Armerina;

considerato che:

il sito risulta essere chiuso al pubblico e visitabile solo su prenotazione;

per la posizione geografica, la morfologia del territorio, la vicinanza con il fiume Nociara/Gela e i collegamenti topografici ed archeologici con la Villa Romana del Casale, il sito di Sofiana può essere ritenuto particolarmente importante per le vicende storiche del centro Sicilia e per il rilancio economico di una zona in condizioni di persistente crisi economica;

per sapere quali iniziative intendano intraprendere per tutelare, valorizzare e rendere ampiamente fruibile il sito di Sofiana, anche favorendone la connessione con il sito della Villa Romana del Casale.» (619)

DI PAOLA - CANCELLERI - CAPPELLO
CIANCIO - FOTI - MANGIACAVALLO - PALMERI
SIRAGUSA - TRIZZINO - ZAFARANA - ZITO
TANCREDI - SUNSERI - SCHILLACI - DI CARO
CAMPO - MARANO - PAGANA - DE LUCA A. - PASQUA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro, premesso che:

con decreto emesso in data 10/3/2008 dall'Agenzia del demanio di Roma - Direzione beni sequestrati e confiscati - veniva trasferito al patrimonio indisponibile del Comune di Campofelice di Roccella una porzione di villa bifamiliare sita nel predetto Comune, via Cefalù, n. 43, individuata al N.C.E.U. al foglio di mappa 4, p.lla 1120;

con decreto dell'Assessore regionale per la Famiglia, le Politiche Sociali e il Lavoro n. 884 del 10/6/2013, pubblicato sulla G.U.R.S. n. 29 del 21/6/2013, veniva approvato l'avviso pubblico per la presentazione di progetti per la riqualificazione e riconversione dei beni confiscati alla criminalità organizzata nei centri urbani e aree marginali;

il Comune di Campofelice di Roccella partecipava a detto avviso proponendo la realizzazione di un Centro diurno per disabili e, con deliberazione di G.M. n. 150 del 27/11/2013, approvava il progetto definitivo avente ad oggetto la 'rifunionalizzazione di una unità abitativa da destinare a centro diurno per disabili';

con successiva deliberazione di G.M. n. 151 del 27/11/2013, il predetto Comune ratificava lo schema del 'Bando di Selezione Pubblica' per l'affidamento in concessione d'uso a titolo gratuito dell'unità immobiliare in questione, denominata 'Villa Pio La Torre', per essere destinata a centro diurno per disabili;

con nota prot. n. 24672 del 28/11/2013, il Comune avanzava richiesta di finanziamento all'Assessorato regionale della Famiglia, delle Politiche Sociali e del Lavoro sulla base del progetto definitivo come sopra approvato;

con D. A. n. 74 del 24/1/2014, veniva concesso un finanziamento pari ad euro 335.000,00;

con determina n. 26 del 2/4/2014, il Comune assegnava in via definitiva il suddetto immobile in concessione d'uso per la durata di anni sei alla ditta Soc. Coop. Sociale Geriatrica di Palermo, risultata aggiudicataria in via provvisoria giusta verbale n. 1 del 17/12/2013;

in data 18 /7/2014, il Comune approvava un progetto esecutivo di lavori di ristrutturazione per l'importo di euro 335.000,00, realizzati ed ultimati nel febbraio 2016;

il successivo 2 aprile 2016 veniva inaugurato il centro diurno per disabili Pio La Torre;

con nota prot. 24574 del 6/12/17, la Soc. Coop. Geriatrica di Palermo, risultata aggiudicataria, informava il Comune circa l'impossibilità di essere accreditata all'Albo Regionale quale Centro Diurno per Disabili e proponeva contestualmente di 'cambiare la definizione e quindi la denominazione del Centro, da Centro diurno a Centro Polivalente per disabili';

con deliberazione n. 70 del 27/6/2018, il Comune deliberava di modificare la denominazione dell'unità immobiliare Villa Pio La Torre da 'Centro diurno disabili' in 'Centro Polivalente Disabili';

considerato che:

la realizzazione di tale opera si è resa possibile attraverso un finanziamento regionale di importo pari ad euro 335.000,00;

la struttura non è mai stata operativa e, quindi, fruibile da parte dei cittadini;

ritenuto:

l'interesse della Regione a garantire un corretto utilizzo dei fondi pubblici;

l'interesse della collettività a usufruire della struttura in questione;

per sapere se il Governo sia a conoscenza della situazione in oggetto e se intendano portare avanti azioni utili a rendere fruibile la struttura in questione.» (620)

SCHILLACI - CANCELLERI - CAPPELLO
CIANCIO - FOTI - MANGIACAVALLA - PALMERI
SIRAGUSA - TRIZZINO - ZAFARANA - ZITO
TANCREDI - SUNSERI - DI CARO - CAMPO
DI PAOLA - MARANO - PAGANA - DE LUCA A. - PASQUA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le attività produttive, premesso che:

l'incubatore impresa di Termini Imerese, programma progettato per accelerare lo sviluppo di imprese attraverso una serie di risorse di sostegno alle imprese e servizi, in fase di realizzazione dal 2014, occupa un immobile riconvertito e messo a disposizione dal Consorzio ASI di Palermo. La struttura, realizzata nell'area dell'ex Chimica del Mediterraneo occupa 4.050 mq di cui 3.200 mq destinati alle imprese e 850 mq per servizi comuni, e può accogliere fino a 26 aziende in fase di avvio;

la realizzazione dell'incubatore è stata finanziata dalla legge 208/98 (decreto legge 67/1997, art. 1 Interventi per lo sviluppo economico delle aree depresse del territorio nazionale) per interventi di promozione, di occupazione e d'impresa nelle aree depresse;

considerato che:

tale struttura ad oggi completa e attrezzata è stata affidata da Invitalia alla società Sviluppo Italia Sicilia. Tale ultima società, con il compito di promuovere e creare impresa per svolgere attività legate all'attrazione degli investimenti in grado di contribuire allo sviluppo economico e produttivo locale, di promuovere lo sviluppo e le competitività del sistema Regione per la gestione degli incubatori d'impresa, il 14/4/2016 è stata posta in liquidazione e successivamente dichiarata fallita il 19/05/2017;

tenuto conto che:

un incubatore di imprese di tali dimensioni, se ben gestito, può rappresentare una occasione straordinaria per un territorio come quello di Termini Imerese, travolto da anni da una profonda crisi industriale, in quanto potrebbe essere utile a rilanciare uno sviluppo legato ad aziende locali;

il 30/01/14 il Direttore dell'Agenzia di attrazione di investimenti dell'isola dichiarava che 'entro il primo semestre dell'anno verrà inaugurato l'incubatore di impresa di Sviluppo Italia Sicilia nella zona industriale di Termini Imerese, in provincia di Palermo';

il 30 marzo 2017, l'ex vicepresidente della Regione nonché ex assessore per le attività produttive, Mariella Lo Bello, dichiarava: a Termini () stiamo prevedendo un insediamento più complessivo e guardiamo con grande interesse alla creazione di un incubatore di impresa in quell'area. Stiamo andando avanti; ci sono stati dei ritardi ma ci sono buone probabilità che nel prossimo futuro torni ad essere il luogo dell'automobile';

considerato altresì che a tali dichiarazioni non è seguita alcuna concreta misura volta alla realizzazione di tale incubatore d'impresa e che ad oggi la struttura è inutilizzata;

ritenuto che un incubatore accelera e rende sistematico il processo di creazione di nuove startup fornendo loro non solo una sede fisica ma soprattutto una rete sociale ed imprenditoriale fertile, nonché contributi finanziari così come previsto dal Fondo Rete Incubatori gestito proprio da Invitalia;

per sapere:

se siano a conoscenza di quanto esposto in premessa;

qual sia lo stato dell'arte dell'incubatore di imprese e quali i tempi previsti per il suo avvio;

quali urgenti iniziative intendano assumere al fine di assicurare l'inizio attività dell'incubatore di imprese che potrebbe rappresentare per il territorio, già riconosciuto area di crisi complessa, un ruolo di acceleratore di impresa innovativa e di sviluppo locale.» (626)

SUNSERI - CANCELLERI - CAPPELLO - CIANCIO
FOTI - MANGIACAVALLO - PALMERI
SIRAGUSA - TRIZZINO - ZAFARANA - ZITO
TANCREDI - SCHILLACI - DI CARO - CAMPO
DI PAOLA - MARANO - PAGANA - DE LUCA A. - PASQUA

Le interrogazioni saranno poste all'ordine del giorno per essere svolte al proprio turno.

Interrogazioni (con richiesta di risposta in Commissione)

«All'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica e all'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale, premesso che:

il Commissario straordinario del Comune di Gela, nell'ambito dell'atto di indirizzo per portare a pareggio la previsione di parte corrente del bilancio di previsione 2018/2020, ha deliberato di adottare una serie di misure per il contenimento dei costi a carico dell'Ente;

in particolare, la scure dei tagli si è abbattuta sul servizio di mensa scolastica che viene sospeso per l'anno scolastico in corso e anche per il prossimo;

considerato che:

la decisione è particolarmente grave poiché incide su un servizio primario rivolto ai bambini e mette a rischio posti di lavoro;

la città di Gela assiste ormai da anni alla continua perdita di servizi e alla chiusura di numerose attività economiche che stanno sempre più impoverendo la vita civile e sociale della comunità;

un ulteriore taglio ad un servizio che riguarda un settore debole della società, qual è l'infanzia, è, pertanto, inaccettabile;

per sapere quali iniziative intendano intraprendere al fine di scongiurare la chiusura del servizio di refezione scolastica a Gela per tutelare un diritto fondamentale dei bambini e, al contempo, per assicurare il mantenimento dei livelli occupazionali.» (617)

ARANCIO

L'interrogazione sarà inviata al Governo ed alla competente Commissione.

**Interrogazioni
(con richiesta di risposta scritta)**

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

il P.O. Maria SS.Addolorata di Biancavilla costituisce una delle principali strutture sanitarie di riferimento per un'ampia porzione della provincia di Catania;

la vigente programmazione della rete ospedaliera regionale individua il citato nosocomio come sede di Unità Operativa Complessa (UOC) di Chirurgia Generale, cui dovrebbero afferire peraltro le Unità Semplici (UOS) dei PP.OO. di Paternò e Bronte, nonché di UOC di Anestesia e Rianimazione;

dopo circa 20 anni di lavori veniva peraltro attivata, in data 25 giugno 2018, la nuova struttura ospedaliera dove - in coerenza con le previsioni della programmazione regionale - era prevista l'allocazione al III piano dell'Unità di Rianimazione con 6 posti letto ed al IV piano dell'UOC di Chirurgia con 14 posti letto;

considerato che:

inspiegabilmente, nonostante il completamento della nuova struttura, le citate Unità Operative continuano ad essere ospitate nei locali inadeguati del vecchio plesso ospedaliero;

particolarmente incomprensibile risulta il mancato utilizzo del piano destinato alla Chirurgia generale, con una superficie di 800 mq. già completamente attrezzati ed arredati e, ad oggi, appunto inutilizzati;

emergono inoltre gravi criticità in relazione alla pesante carenza di personale medico ed infermieristico in entrambe le Unità;

in particolare, presso l'UOC di Anestesia e Rianimazione, si rileva la carenza di ben 6 unità mediche e 16 infermieristiche previste dalla programmazione, con evidenti ricadute sulla funzionalità del reparto e sulle condizioni di lavoro degli operatori;

per quanto attiene l'UOC di Chirurgia Generale, ad oggi retta ad interim dal Dirigente degli analoghi reparti di Bronte e Paternò, risulta svolta un'attività molto limitata e non viene assicurata la copertura del servizio nei giorni festivi e prefestivi rispetto agli accessi di Pronto Soccorso;

rilevato che:

la situazione descritta comporta disagi e carenze nel servizio ai cittadini ed il determinarsi di una condizione di serio ed attuale rischio in relazione agli accessi di urgenza;

quanto dedotto appare viepiù incomprensibile ed insostenibile atteso il completamento delle strutture destinate ad ospitare l'UOC di Chirurgia Generale, tutt'ora inutilizzate a dispetto della mission di riferimento interospedaliero che la stessa unità è chiamata a svolgere anche rispetto ai PP.OO. di Bronte e Paternò;

le citate carenze nella copertura del servizio risultano particolarmente critiche per entrambe le UU.OO. atteso l'elevato numero di accessi di pronto soccorso riscontrato nel P.O. di Biancavilla (circa 36.000 nel 2017);

per sapere:

quali interventi intendano adottare nei confronti dell'Azienda Sanitaria Provinciale di Catania affinché venga a realizzarsi, nel più breve tempo possibile la riallocazione delle attività di Chirurgia Generale presso i locali già arredati ed attrezzati ed inspiegabilmente inutilizzati del P.O. oggetto del presente atto ispettivo;

quali iniziative s'intendano adottare al fine di dare piena copertura alle esigenze organiche delle UU.OO.CC di Chirurgia generale ed Anestesia e Rianimazione dell'Ospedale Maria SS.Addolorata, anche al fine di sovvenire alle esigenze legate alla funzione di riferimento interospedaliero assegnata al nosocomio;

se in particolare intendano sollecitare i vertici aziendali ad assumere le necessarie iniziative per assicurare il pieno funzionamento, in coerenza con la programmazione regionale della rete ospedaliera, delle citate Unità Operative.» (618)

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

SAMMARTINO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che:

trenta lavoratori del Consorzio CoSiGe impegnati nella realizzazione del tratto autostradale Siracusa-Gela sono stati ormai licenziati, essendo il consorzio in liquidazione e avendo ceduto i lavori in favore del Consorzio Cosedil;

i lavoratori hanno maturato stipendi arretrati per circa cinque mesi e sono molto preoccupati per il loro futuro occupazionale, venuto meno per delle colpe sicuramente non riconducibili a loro;

rilevato che è stato proposto loro un accordo di gran lunga svantaggioso, in cui è prevista la rinuncia ai diritti acquisiti in cambio di poche centinaia di euro e nessuna sicurezza sul loro futuro lavorativo;

considerato che:

i lavoratori in questi mesi hanno percepito soltanto 2600 euro ciascuno, 1500 euro come acconto sugli stipendi arretrati e 1100 euro come incentivo all'esodo, per scongiurare il tentativo di impugnare il licenziamento;

agli stipendi arretrati si aggiunge il TFR dei lavoratori, che si aggira sui 14mila euro a persona, più la cassa edile, la tredicesima e la quattordicesima, quest'ultima ammontante a circa 3200 euro a lavoratore;

i tempi e le modalità di erogazione di quanto dovuto saranno previsti dal concordato, ma non esiste ancora una data certa per soddisfare le esigenze dei lavoratori;

visto che:

i documenti che la Regione doveva inviare al Ministero dello Sviluppo Economico sono arrivati finalmente solo qualche settimana fa, e, una volta prevenuti, il Mise si è immediatamente attivato per effettuare il passaggio di consegne tra la Condotte spa, terza società di costruzioni in Italia al momento commissariata, e la Cosedil, che con Condotte si era aggiudicata l'appalto in ATI, garantendo così la prosecuzione dei lavori dell'importante infrastruttura;

nel corso di un incontro tra CAS e Cosedil sarà ratificato un accordo sul contenzioso, ammontante a circa 18 milioni di euro, e nel quale i fornitori e le ditte coinvolte dovranno accettare o meno la proposta della liquidazione del 70% dei crediti;

tramite il CAS la regione dovrà ora assicurare il pagamento dei tanti crediti vantati dalle ditte subappaltatrici impegnate per l'avvio dei lavori della Siracusa-Gela, affinché i cantieri possano tornare ad operare a regime;

è auspicabile che ciò avvenga in tempi celeri visto che tra i rischi vi è la perdita del cofinanziamento europeo qualora il lotto Ispica- Modica non fosse ultimato entro Marzo 2019;

per sapere:

quali accorgimenti intendano intraprendere per tutelare i diritti maturati dai trenta lavoratori della Cosige e il loro futuro lavorativo;

in che modo il CAS, la cui situazione finanziaria è notoriamente critica, riuscirà a garantire il pagamento dei crediti alle ditte coinvolte;

quali iniziative intendano porre in essere per scongiurare il venir meno del cofinanziamento europeo qualora il lotto Ispica-Modica non fosse ultimato entro Marzo 2019.» (621)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

CAMPO - CANCELLERI - CAPPELLO - CIANCIO
FOTI - MANGIACAVALLO - PALMERI - SIRAGUSA
TRIZZINO - ZAFARANA - ZITO TANCREDI
SUNSERI - SCHILLACI - DI CARO - DI PAOLA
MARANO - PAGANA - DE LUCA A. - PASQUA

«All'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità, premesso che:

il Disegno di Legge n. 290, presentato dal Governo regionale al fine di riformare la gestione integrata dei rifiuti, è attualmente al vaglio della Commissione Bilancio dell'Ars, dopo essere stato approvato dalla Commissione Ambiente, Territorio e Mobilità;

con l'elaborazione del predetto DDL n. 290 il Governo regionale ha previsto, in riferimento al settore della gestione dei rifiuti, il radicale riordino delle competenze in materia di pianificazione, autorizzazione e controllo sia della Regione, che dei liberi Consorzi comunali e delle Città metropolitane, provvedendo anche alla promozione di accordi di filiera per distretti e settori produttivi;

l'articolo 15 del DDL n. 290 istituisce le Autorità di governo d'ambito dei rifiuti (AdA), alle quali sono attribuite le funzioni di organizzazione dei servizi, di scelta della modalità di gestione, di determinazione delle tariffe all'utenza nel rispetto delle disposizioni di settore e, fatte salve le competenze dell'Autorità di regolazione per energia, reti e ambiente (ARERA), di affidamento della gestione, di stipula del contratto di servizio e la relativa vigilanza e controllo;

il comma 5 dell'art. 15 del DDL n.290 attribuisce alle AdA la responsabilità di adottare i Piani d'Ambito dei rifiuti urbani relativi ai territori di propria competenza;

in data 18 dicembre 2018 è stata convocata l'assemblea dei soci della S.S.R. Messina Area Metropolitana per deliberare in merito all'unico punto all'ordine del giorno: 'Approvazione del documento di aggiornamento del Piano D'Ambito'. Tale aggiornamento scaturirebbe da una richiesta, inoltrata il 12/1/2017 dal Dipartimento regionale dell'acqua e dei rifiuti, finalizzata ad elaborare un nuovo Piano d'Ambito' ai sensi di quanto previsto dalla legge regionale dell'8 aprile 2010 n. 9; Tale aggiornamento appare oggi, alla luce delle emanande disposizioni, quantomeno intempestivo;

nel Piano d'Ambito proposto emerge l'obiettivo di individuare un sito dove collocare un impianto TBM (trattamento meccanico-biologico) dei rifiuti, genericamente tra i comuni di Rometta, Saponara e Villafranca Tirrena;

è noto, tuttavia, che esiste una manifestazione d'interesse di un privato che offrirebbe un'area nel Comune di Rometta che presenta caratteristiche incompatibili con un impianto TMB, ossia è vicina al centro abitato, è nelle immediate adiacenze di un torrente e di sorgenti di acqua ed è priva di viabilità adeguata;

tale scelta, che a quanto risulta non è stata mai concertata con le rispettive Amministrazioni, appare incomprensibile, quasi a volere penalizzare invece le Amministrazioni virtuose, trattandosi di Comuni della provincia che si sono maggiormente contraddistinti nella raccolta differenziata, ed in particolare Rometta, che negli ultimi anni è stato sempre tra i primissimi comuni di tutta la Sicilia;

per sapere:

quali siano le reali determinazioni della SSR Messina Area Metropolitana;

quale sia l'iter amministrativo seguito e quali altre proposte di ubicazione di siti siano state valutate e se siano state presentate le relative richieste di autorizzazione;

se, infine, l'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità non ritenga più opportuno, nell'ambito dell'attuale fase di transizione, determinata dalla presentazione di un Disegno di Legge di riforma dell'intero settore dei rifiuti, elaborato dal suo stesso Assessorato, limitare ovvero sospendere l'adozione di provvedimenti di programmazione da parte delle S.S.R.» (622)

DE DOMENICO - DIPASQUALE

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

il Policlinico Universitario di Catania costituisce una delle principali strutture sanitarie dell'intera regione, con un vasto bacino di utenza e la presenza di servizi ad alta specializzazione di riferimento regionale;

in particolare l'U.O.C. di Pediatria rappresenta una delle strutture di massima importanza, per numero di accessi e costituisce il centro di riferimento regionale o interprovinciale per l'attività diagnostica e clinica (screening neonatale esteso, oncoematologia, diabetologia);

a distanza di pochi mesi dalla riapertura dell'immobile destinato ad ospitare la struttura (Padiglione 9), lo stesso veniva dichiarato inagibile dai Vigili del Fuoco per la presenza di evidenti lesioni strutturali, costringendo la clinica pediatrica ed altri servizi a dover riparare presso sistemazioni provvisorie e permanendo nell'edificio in questione solo alcuni servizi diagnostici;

considerato che:

la situazione evidenziata si ripercuote sulla qualità dell'assistenza ai piccoli pazienti e sul lavoro degli operatori, con evidenti disagi legati alle sistemazioni provvisorie delle unità di degenza e cura;

quanto descritto appare particolarmente grave e preoccupante in ragione della circostanza che il citato Padiglione è stato oggetto di lunghi e costosi interventi manutentivi, evidentemente rivelatisi inidonei a garantire una funzionale e sicura allocazione all'Unità e che, lo stesso immobile, risulta peraltro tutt'ora parzialmente impiegato - con potenziali rischi per operatori e pazienti e disagi certi legati all'esigenza di costringere gli stessi a frequenti spostamenti in direzione delle unità di degenza e cura altrove allocate;

per sapere:

quale sia l'effettiva condizione strutturale del citato Padiglione e se sussistano rischi immediati per operatori, pazienti e loro congiunti in relazione alla permanenza nell'immobile dei servizi diagnostici;

se in relazione alla situazione strutturale siano previsti - ed entro quali tempi - interventi volti al consolidamento ed al ripristino dell'immobile destinato all'UOC di Pediatria ovvero quali altre e diverse soluzioni s'intendano realizzare per assicurare ad un servizio essenziale e particolarmente rilevante e delicato la possibilità di fruire di una struttura moderna e sicura, superando l'attuale condizione di provvisorietà.» (623)

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

SAMMARTINO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

con deliberazione n. 6/2018/G del 27.03.2018 della Corte dei Conti (Sezione centrale di controllo sulla gestione delle Amministrazioni dello Stato) veniva approvata la relazione concernente 'L'attuazione del Piano irriguo per il Mezzogiorno (2005-2016)', riguardante lo stato di attuazione degli interventi compresi nel piano operativo predisposto dal Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, approvato dal Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica (Cipe) con deliberazione 27 maggio 2005, n. 74, integrato e specificato con deliberazione Cipe n. 92/2010, concernente il Nuovo programma irriguo nazionale. Regioni del Sud Italia';

nella citata relazione, tra gli interventi che presentavano maggiori criticità, veniva individuata anche la Derivazione dal fiume Belice dx e affluenti nel serbatoio del Garcia - II stralcio

(A/G.C. 91), in concessione al consorzio di bonifica 2 - Palermo. Sul punto, veniva evidenziato che l'intervento in parola era inizialmente posto a completamento del progetto di primo stralcio di cui alla deliberazione Cipe n. 133/2002. Sotto il profilo dei costi, l'importo del progetto, originariamente previsto pari a 23,24 milioni, aumentava prima fino a 30,273 milioni di euro, come indicato nella deliberazione Cipe n. 78/2004 e, successivamente, a 40,643 milioni di euro, come da deliberazione Cipe n. 154/2012;

nello specifico, con la deliberazione Cipe 21 dicembre 2012, n. 154 veniva disposto che, con riferimento al progetto Derivazione dal fiume Belice dx e affluente nel serbatoio di Garcia - 1° lotto, il cui costo aggiornato è pari a 40.642.639,75 euro, la copertura veniva così posta a carico: per 30.273.000 euro, dell'assegnazione a favore del citato I° lotto di cui alla delibera di questo Comitato n. 78/2004; per 9.732.000 euro, delle disponibilità derivanti dal de-finanziamento del progetto Allacciante dal Belice destro al serbatoio di Garcia - II° stralcio destinatario dell'assegnazione di cui alla delibera n. 74/2005; per 637.639,75 euro, dalle economie realizzate su precedenti Programmi irrigui finanziati dal Comitato interministeriale per la programmazione economica;

come confermato dalla menzionata relazione della Corte dei Conti, per coprire l'aumento di spesa sono state utilizzate [...] le risorse previste per il secondo stralcio, che non verrà più realizzato. La gara d'appalto per il primo stralcio non è mai stata bandita e il consorzio concessionario ha comunicato che, a seguito di un ulteriore aggiornamento del progetto, l'importo necessario ammonterebbe a 47.749.000 euro;

inoltre, secondo quanto riportato nella relazione indicata, veniva richiesta dal Ministero al consorzio di bonifica Palermo 2 la documentazione tecnica e amministrativa attestante la cantierabilità dell'intervento (progetto esecutivo, autorizzazioni, verifica e validazione), che al momento dell'istruttoria non risultava ancora pervenuta'. Al riguardo, venivano espresse 'forti perplessità sulla effettiva possibilità di realizzare l'opera;

considerato che:

in luogo delle originarie opere, il Consorzio ha optato per un'alternativa che prevede un già esistente progetto definitivo avente ad oggetto:

Ammodernamento reti di distribuzione comprensorio Jato primo lotto sollevato, che contempla opere per un importo complessivo di 15.964.639,54 euro, risalente al febbraio 2016, quindi, non aggiornato ai prezzi correnti;

sono trascorsi quasi sei anni dalla deliberazione Cipe 21 dicembre 2012, n. 154 con cui veniva aggiornata la copertura finanziaria del progetto Derivazione dal fiume Belice dx e affluente nel serbatoio di Garcia - 1° lotto attraverso la definizione di un costo pari a 40.642.639,75 euro;

la rete di distribuzione, di cui al progetto di ammodernamento, utilizza le acque del bacino Poma costruito a servizio dell'agricoltura della piana di Partinico negli anni '60 del secolo scorso grazie alle lotte per i contadini sostenute da Danilo Dolci;

l'agricoltura, unica e peculiare risorsa del territorio, patisce, proprio per la cronica siccità che supera spesso sei mesi l'anno, una crisi drammatica;

nel corso degli anni, la risorsa idrica riservata all'agricoltura è stata, ed è tuttora, destinata in massima parte all'uso idropotabile per la città di Palermo;

tenuto conto che:

la rete idrica già esistente e sottesa all'invaso M. Francese (ex Diga Garcia) è oggi in pessime condizioni, poco funzionale per via di continue rotture e, inoltre, in alcuni punti le condotte sono interrotte da decenni (Fogli 199 e 196 del Comune di Monreale) e che questo causa ingenti danni all'agricoltura locale;

lo sviluppo del progetto di cui alla suddetta deliberazione Cipe 21 dicembre 2012, n. 154, potrebbe giovare enormemente alle economie del settore agricolo, martoriato dagli eventi calamitosi del 2, 3 e 4 novembre u.s., avvenuti proprio in quei territori ove dovrebbe avere luogo la realizzazione delle opere;

per sapere:

se siano a conoscenza dei fatti esposti;

se e quali iniziative siano state adottate o si intendano adottare al fine destinare le risorse per la realizzazione dell'opera di cui in premessa, ciò al fine di soddisfare esigenze di efficienza nelle procedure e negli investimenti, conformemente agli obiettivi programmati dalla delibera deliberazione Cipe 21 dicembre 2012, n. 154;

se il Governo regionale ritenga opportuno, stante la frammentazione delle competenze riguardanti gli interventi di adeguamento e di ripristino delle strutture irrigue di rilevanza nazionale, fare chiarezza circa l'operato delle singole amministrazioni coinvolte nella realizzazione del citato intervento;

se siano a conoscenza di una eventuale proposta di riprogrammazione o di rimodulazione degli interventi previsti da parte del 'Consorzio di bonifica 2 - Palermo' e se quest'ultimo abbia potuto in essere atti dispositivi tali da scongiurare gravi dispersioni economiche per quanto concerne l'importo di competenza di cui alla già citata deliberazione Cipe 21 dicembre 2012, n. 154;

se non ritengano necessario avviare immediatamente un tavolo tecnico, mettendo a disposizione le risorse umane necessarie alla progettazione per rendere esecutive le opere, di concerto con il Dipartimento regionale Tecnico, il Dipartimento regionale Ambiente, il Dipartimento regionale per l'Agricoltura e/o con gli Uffici del Genio Civile territorialmente competente/i, affidando alla task force il compito del disbrigo burocratico in tempi stretti.» (624)

SUNSERI - CANCELLERI - CAPPELLO - CIANCIO
FOTI - MANGIACAVALLO - PALMERI - SIRAGUSA
TRIZZINO - ZAFARANA - ZITO - TANCREDI
SCHILLACI - DI CARO - CAMPO - DI PAOLA
MARANO - PAGANA - DE LUCA - PASQUA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'economia, premesso che:

con deliberazione n. 270 del 25 luglio 2018, la Giunta regionale ha nominato i membri del Comitato Direttivo dell'Agenzia per la rappresentanza negoziale della Regione siciliana (ARAN Sicilia);

successivamente, con deliberazione n. 417 del 30 ottobre 2018, la Giunta Regionale ha provveduto a determinare i compensi per il Presidente e per i componenti del Comitato Direttivo dell'Agenzia per la rappresentanza negoziale della Regione siciliana (ARAN Sicilia), ai sensi dell'art. 25, comma 3 della l.r. 10/2000 e s.s.m.m.i.i.;

con quest'ultima delibera è stato determinato per il Presidente il compenso annuo lordo di euro 40.000,00 e per i componenti del Comitato Direttivo un compenso annuo lordo di euro 25.000,00 in conformità alla proposta dell'Assessore regionale per le autonomie locali e la funzione pubblica;

considerato che:

la l.r. 12 maggio 2010 n. 11, all'articolo 17 comma 1 stabilisce che i compensi corrisposti ai componenti degli organi di amministrazione e controllo, degli istituti, aziende, agenzie, consorzi, organismi ed enti regionali comunque denominati, sottoposti a tutela e vigilanza dell'Amministrazione regionale o che usufruiscono di trasferimenti diretti da parte della stessa, non possono superare l'importo onnicomprensivo di 50.000,00 euro annui per ciascun componente degli organi di amministrazione e di 25.000,00 euro per ciascun componente degli organi di vigilanza e controllo;

con la Direttiva Presidenziale, prot. n. 49573 del 12/11/2012, sono state diramate precise indicazioni per realizzare il contenimento della spesa nell'ambito di organismi, società partecipate ed enti regionali, sui compensi degli organi, sul personale e sui liquidatori, tra le altre: una riduzione del 20% della spesa complessiva riferita ai compensi annui da erogare ai componenti degli organi di amministrazione, controllo e revisione degli organismi di cui alla l.r. 11/2010 (...) entro il 28 febbraio 2013;

la Giunta regionale, con deliberazione 452 del 30 novembre 2012 ha dato seguito alle indicazioni di cui alla Direttiva Presidenziale n. 49573 sul Contenimento della spesa per organismi, società partecipate ed enti regionali, nonché società ed enti in liquidazione;

con la nota prot. 14067 del 22 ottobre 2018, il Presidente della Regione, trasmettendo la nota dell'Assessore regionale per le autonomie locali e la funzione pubblica prot. n. 112630 del 12 ottobre 2018 inerente la determinazione del compenso dei componenti del Comitato Direttivo dell'ARAN Sicilia in ragione dei compiti istituzionali alla stessa attribuiti dalla normativa regionale di riferimento, ha precisato che atteso il ruolo svolto dall'ARAN Sicilia in materia di contrattazione del personale regionale dipendente e di quello degli enti vigilati, possa trovare applicazione per il Comitato direttivo il parametro di riferimento previsto dall'articolo 17 comma 1 della l.r. n. 11/2010 e ss.mm.ii., a cui va operata la riduzione del 20% disposta con la richiamata deliberazione della Giunta regionale n. 452/2012, ritenendo congruo determinare per il Presidente il compenso annuo lordo di Euro 40.000,00 e per i componenti il compenso annuo lordo di euro 25.000,00;

con la delibera n. 417 del 30 ottobre 2018, la Giunta regionale ha deliberato di determinare, per il Presidente il compenso annuo lordo di 40.000,00 e per i componenti il compenso annuo lordo di 25.000,00, in conformità, appunto, alla proposta dell'assessore regionale per le autonomie locali e la funzione pubblica di cui alla nota prot. n. 112630;

per sapere:

se sia stata applicata la riduzione del 20% della spesa complessiva riferita ai compensi annui da erogare ai componenti degli organi di amministrazione e controllo degli organismi di cui al comma 1

dell'art. 17 della l.r. 11/2010 (istituti, aziende, agenzie, consorzi, organismi ed enti regionali comunque denominati, sottoposti a tutela e vigilanza dell'Amministrazione regionale che usufruiscono di trasferimenti diretti da parte della stessa), delle società partecipate a totale e maggioritaria partecipazione pubblica regionale, delle società partecipate in liquidazione e degli enti in liquidazione che doveva essere operata entro il 28 febbraio 2013;

quali siano le motivazioni che hanno spinto la Giunta regionale a deliberare una riduzione del 20%, rispetto ai 50.000 euro previsti dalla l.r. 11/2010 esclusivamente sul compenso spettante al Presidente del Comitato Direttivo dell'ARAN, e non anche sui compensi spettanti ai componenti dello stesso.» (625)

SUNSERI - CANCELLERI - CAPPELLO - CIANCIO
FOTI - MANGIACAVALLO - PALMERI
SIRAGUSA - TRIZZINO - ZAFARANA - ZITO
TANCREDI - SCHILLACI - DI CARO - CAMPO
DI PAOLA - MARANO - PAGANA - DE LUCA A. - PASQUA

Le interrogazioni saranno inviate al Governo.

Annunzio di interpellanze

«Al Presidente della Regione Sicilia e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che nella notte del 26 dicembre 2018 una forte scossa di terremoto, di magnitudo 4.8, ha colpito diverse parti del territorio afferenti ai Comuni di Acireale, Zafferana, Santa Venerina e Aci Sant'Antonio, provocando ingenti danni sia al patrimonio pubblico che privato;

considerato che ai sensi della legge regionale 18 maggio 1995 n. 42, ai fini dell'applicazione dell'articolo 39, comma 2, della legge regionale 29 aprile 1985, n. 21, come sostituito dall'articolo 44 della legge regionale 12 gennaio 1993, n. 10, la dichiarazione dello stato di calamità, è di competenza della Giunta regionale, su proposta del Presidente della Regione;

rilevato che è necessario procedere ad interventi di somma urgenza volti a fronteggiare l'emergenza al fine anche di sostenere le pubbliche amministrazioni locali e le popolazioni sfollate;

per conoscere se non ritengano opportuno per quanto in premessa dichiarare lo stato di calamità naturale ai sensi della già citata legge regionale 18 maggio 1995 n. 42 e contestualmente porre in essere tutte le misure amministrative necessari al fine di avanzare richiesta di dichiarazione dello stato di emergenza ai competenti Organi dello Stato.» (137)

(Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza)

FOTI - CANCELLERI - CAPPELLO - CIANCIO
MANGIACAVALLO - PALMERI - SIRAGUSA
TRIZZINO - ZAFARANA - ZITO - TANCREDI
SUNSERI - SCHILLACI - DI CARO - CAMPO
DI PAOLA - MARANO - PAGANA - DE LUCA A. - PASQUA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che:

il comma 6 dell'art. 27 della L.r. 22/12/2005, n. 19, nelle more dell'approvazione del piano di riassetto organizzativo e funzionale del trasporto pubblico locale e per garantire la continuità del servizio, ha trasformato le concessioni di autolinee di trasporto pubblico locale, all'epoca della legge

citata, in contratti di affidamento provvisorio della durata di 36 mesi stipulati con le medesime imprese concessionarie del servizio;

successivamente alla stipula dei suddetti contratti di affidamento provvisorio è intervenuto il Regolamento CE n. 1370/2007, il cui art. 8 stabilisce un periodo transitorio fino al 31 dicembre 2019 entro il quale gli Stati membri, dunque anche la Regione siciliana, dovranno gradualmente conformarsi a quanto stabilito all'art. 5 del medesimo Regolamento comunitario che sancisce la procedura ad evidenza pubblica per l'aggiudicazione del servizio di trasporto pubblico locale. Conseguentemente, la Regione siciliana, con decreto del dirigente dell'allora dipartimento regionale dei trasporti e comunicazioni 10 agosto 2009, prorogava la data di scadenza dei contratti di affidamento provvisorio fino alla suddetta data del 31 dicembre 2019;

l'art. 4 della L.r. 14/06/1983, n. 68, disciplina l'assegnazione di un contributo annuo di esercizio alle aziende esercenti il servizio pubblico locale di trasporto di persone, dunque anche a quelle con le quali siano stati stipulati i contratti di affidamento provvisorio, la cui erogazione è comunque subordinata, ai sensi del comma 2 dell'art. 13 della L.r n. 68/1983 richiamata, al rispetto delle norme e prescrizioni concessionali, ivi comprese le norme in materia di lavoro e l'integrale applicazione al personale dipendente del trattamento economico e normativo definito nel contratto nazionale di lavoro;

considerato che il servizio di trasporto pubblico locale nel comune di Agrigento è gestito, in regime, appunto, di affidamento provvisorio fino al 31/12/2019, dall'azienda Trasporto Urbano Agrigento (TUA);

rilevato che:

con interpellanza n. 9 del 18/01/2018 a firma dello scrivente, si era dato risalto alle denunce delle sigle sindacali di categoria maggiormente rappresentative circa le gravi inefficienze che caratterizzerebbero il servizio reso dalla suddetta affidataria, con particolare riferimento ai ripetuti disservizi nello svolgimento delle corse in alcune zone della città di Agrigento, alla fatiscenza dei mezzi impiegati e all'assenza di igiene all'interno degli abitacoli oltre alle gravi violazioni del CCNL di categoria. Con riferimento a tale ultimo aspetto, i sindacati denunciavano la reiterata condotta inadempiente assunta dalla TUA rispetto alle norme poste a tutela dei lavoratori. I turni di lavoro cui sembrerebbero essere sottoposti i conducenti, spesso anche superiori alle 15 ore giornaliere e l'impiego degli stessi nel difficoltoso ruolo di agente unico sui veicoli, peraltro, comprometterebbe gravemente la sicurezza stradale e dell'utenza in particolare;

i licenziamenti che avrebbero interessato una decina di unità, disposti alcuni mesi or sono, secondo quanto riferito dalle sigle sindacali, e successivamente annullati dal Giudice del lavoro di Agrigento, senza che l'Azienda abbia provveduto all'obbligatoria reintegrazione in servizio ed alla corresponsione della dovuta indennità risarcitoria, costituiscono l'ennesima riprova di una palese violazione della disciplina contenuta nel CCNL di settore resa ancor più grave dalla notizia, per certi versi paradossale, dell'assunzione di ulteriori 10 unità in sostituzione di quelle illegittimamente licenziate;

come già evidenziato nella citata Interpellanza n. 9 del 18/01/2018, e ribadito nella presente, la situazione descritta integra la fattispecie di cui all'art. 13 della L.r n. 68/1983 e, costituendo violazione delle norme in materia di lavoro, produrrebbe l'effetto di far venir meno un presupposto indefettibile ai fini dell'erogazione dei contributi di esercizio da parte della Regione all'Azienda di trasporto pubblico agrigentina;

per conoscere:

le ragioni che hanno impedito, ad oggi, alle Autorità interpellate in data 18/01/2018 di fornire i chiarimenti richiesti in merito alle problematiche allora ampiamente rappresentate;

se, con riferimento al servizio reso dalla Trasporto Urbano Agrigento (TUA) , il Dipartimento delle Infrastrutture, della mobilità e dei trasporti - Servizio 1 Autotrasporto persone, nell'espletamento delle funzioni ad esso attribuite dal DDG n. 1242 del 28 giugno 2010 in materia di vigilanza e sicurezza dell'esercizio di autolinee in concessione (ovvero in affidamento provvisorio) di competenza regionale e degli enti locali, nonché in materia di erogazione dei contributi di esercizio delle medesime aziende concessionarie, riscontrando le descritte gravi violazioni delle prescrizioni concessionali in tema di qualità del servizio e di rispetto del CCNL di settore applicato, abbia adottato i provvedimenti consequenziali;

se, con riferimento al servizio reso dalla Trasporto Urbano Agrigento (TUA) , il Dipartimento delle Infrastrutture, della mobilità e dei trasporti - Servizio 1 Autotrasporto persone, non ritiene opportuno adottare tutti gli atti necessari per eliminare ogni possibile violazione sia delle norme del Codice della Strada sia le norme vigenti in materia di utilizzo del personale dell'azienda affidataria, così da garantire la piena sicurezza sia degli utenti che dello stesso personale;

se siano ravvisabili eventuali responsabilità oggettive a carico dei vertici amministrativi della 'Trasporto Urbano Agrigento (TUA)' in ordine alla lesione del diritto alla reintegrazione in servizio ed alla corresponsione dell'indennità risarcitoria dei lavoratori ingiustamente licenziati.» (138)

(Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza)

DI MAURO - GENNUSO – PULLARA - COMPAGNONE

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità, premesso che:

la Regione ha approvato con Decreto del Presidente del 9 marzo 2009 il Piano Energetico Ambientale (PEARS) con il quale sono state disciplinate le linee di riferimento per l'azione amministrativa nel settore dell'energia elettrica ed in particolare di quella prodotta da fonti rinnovabili;

il piano ha introdotto, in attuazione degli impegni istituzionali assunti dall'Italia con la sottoscrizione del protocollo di Kyoto, le misure programmatiche del sistema energetico regionale atte a favorire uno sviluppo sostenibile incentrato sulla salvaguardia e la tutela dei valori ambientali, paesaggistici, territoriali e di identità della Sicilia;

ritenuto che:

il Decreto Ministeriale 10 settembre 2010 concernente le Linee guida per l'autorizzazione degli impianti da fonti rinnovabili e la nuova strategia energetica nazionale , in materia di autorizzazione di impianti eolici, al fine di assicurare il corretto inserimento nel paesaggio e la sostenibilità degli stessi, ha inteso indicare quali elementi porre a base della procedura di autorizzazione, in particolare al Capitolo IV, paragrafo 16, la buona progettazione ed al successivo paragrafo 17 la individuazione delle aree e dei siti idonei alla realizzazione degli impianti';

con successivo Decreto del Presidente del 18 luglio 2012, n.48, Regolamento recante norme di attuazione all'art. 105, comma 5, della legge regionale n.11 del 2010, sono state disciplinate le modalità di attuazione degli interventi da realizzarsi per il raggiungimento degli obiettivi nazionali, stabilendo, in applicazione degli indirizzi forniti dal D.M. 10 settembre 2010, la istituzione della apposita commissione regionale composta dai dirigenti dei Dipartimenti interessati finalizzata alla individuazione delle aree e dei siti non idonei alla installazione di impianti;

rilevato che:

con legge regionale n. 29 del 20 novembre 2015 recante Norme in materia di tutela delle aree caratterizzate da vulnerabilità ambientale e valenze ambientali e paesaggistiche si è stabilito che entro 180 giorni dall'approvazione della stessa il Governo della Regione avrebbe dovuto emanare un decreto con il quale venivano fissati i criteri ed individuate le aree non idonee alla realizzazione di impianti di produzione di energia elettrica da fonte eolica di potenza superiore a 20 Kw;

sulla Gazzetta ufficiale n. 44 del 20 ottobre 2017 della Regione siciliana è stato pubblicato il D.P.R.S. 10 ottobre 2007 recante Definizione dei criteri ed individuazione delle aree non idonee alla realizzazione di impianti di produzione di energia elettrica da fonte eolica ai sensi dell'art. 1 della legge regionale 20 novembre 2015, n. 29, nonché dell'art. 2 del regolamento recante norme di attuazione dell'art. 105, comma 5, legge regionale 10 maggio 2010, n. 11, approvato con decreto presidenziale 18 luglio 2012, n. 48;

rilevato, inoltre, che:

in data 10 novembre 2017, il Ministero dello Sviluppo Economico, ha decretato la Strategia Energetica Nazionale, che delinea i nuovi obiettivi da raggiungere a livello nazionale in materia di sviluppo dell'impiantistica energetica derivante da energia rinnovabili, nonché le quote di energia rinnovabile da raggiungere nel mix energetico nazionale;

sia prossimo alla pubblicazione, il c.d. decreto F.E.R. con cui l'Italia si starebbe dotando, nuovamente, di uno strumento di normazione secondaria che preveda l'incentivazione di impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili, in attuazione della S.E.N. 2017, e che, dunque, darà nuovo appeal economico ai medesimi impianti, anche se, da notizie di stampa, si apprende che dovrebbe premiare gli impianti di medie-piccole dimensioni;

per conoscere:

quali linee guida, alla luce della nuova normativa regionale e nazionale, abbia adottato codesto Assessorato al fine di attuare quanto disciplinato dagli atti normativi citati;

se sia stato rispettato, e con quali atti di normazione secondaria, la mappa delle aree non idonee individuata con D.P.R.S. 10 ottobre 2017;

quali autorizzazioni di impianti eolici siano state rilasciate negli ultimi 14 mesi da codesto Assessorato;

se codesto assessorato stia predisponendo un nuovo PEARS e quale posizione prenderà in merito alle autorizzazioni di nuovi impianti eolici;

se non si ritenga opportuno, data la mancata pubblicazione del Decreto F.E.R. , di attendere ancora prima di adottare qualsiasi strumento regolamentare che disciplini le modalità di rilascio di A.U. di impianti eolici, al fine di adottare i sopracitati regolamenti con una compiuta e completa ottica d'insieme sulle strategie da adottare in questo strategico settore per la Regione siciliana.» (139)

(Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza)

DI MAURO - GENNUSO - PULLARA - COMPAGNONE

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica, premesso che al sopraggiungere della desiderata neve sulla bellissima e famosa località montana delle Madonie (Piano Battaglia) turisti e appassionati dello sport sciistico hanno trovato la deludente nota della 'Piano Battaglia srl', Società di gestione degli impianti di risalita, nella quale è scritto testualmente: 'Siamo rammaricati di dover comunicare ai tanti appassionati che non conosciamo ancora la data di apertura degli impianti e delle piste';

considerato che:

la Società citata in premessa ha dichiarato di essere costretta a tenere gli impianti fermi 'finché le piste non verranno messe in sicurezza, un onere che oggi è di competenza della Città metropolitana di Palermo';

secondo quanto dichiarato alla stampa dalla 'Piano Battaglia srl' per due anni consecutivi sarebbe stata la stessa Società a provvedere 'a quest'onere a titolo gratuito al solo scopo di non pregiudicare gli investimenti fatti sino ad oggi' ma che non possono ovviamente continuare a farlo in eterno;

la medesima società di gestione degli impianti ha affermato, altresì, di avere evidenziato formalmente la situazione agli Uffici competenti della Città metropolitana già dal lontano 9 febbraio 2018 'ma non sono bastati undici mesi per risolvere quello che dovrebbe essere un semplice atto amministrativo';

sulla questione è intervenuto anche il Sindaco di Petralia Sottana a nome dell'intero territorio delle Madonie lanciando un appello al Presidente della Regione e al Sindaco della Città Metropolitana di Palermo affinché in tempi rapidi si possa pervenire alla soluzione delle difficoltà che ancor oggi sono presenti,

per conoscere:

quali siano i motivi che hanno impedito il puntuale avvio della stagione invernale a Piano Battaglia;

se siano al vaglio soluzioni adeguate all'apertura degli impianti, tenuto conto che rappresentano un importante traino di promozione turistica del territorio;

quali provvedimenti siano stati già assunti al fine di accelerare le procedure e per rendere disponibili le risorse finanziarie necessarie alla piena fruizione dello sport invernale a Piano Battaglia, che rimane, insieme all'Etna, l'unica località siciliana a disporre di impianti per attività invernali.» (140)

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che:

la Strada Provinciale 81, che dovrebbe collegare i comuni etnei di Castiglione di Sicilia e Calatabiano, non è stata mai completata, essendo transitabile solo a cominciare dalla frazione castiglione di Mitogio;

il collegamento viario tra Castiglione di Sicilia e il suo territorio, lungo il corso dell'Alcantara, il quale comprende le frazioni di Gravà e Mitogio e la cui lunghezza complessiva è di km.15+800, è stato determinato con Decreto Luogotenenziale del 29/05/1919;

il tracciato costeggia, ancora in buona parte, la sponda destra del fiume Alcantara, lungo un'area panoramica sulle Gole dell'Alcantara di valenza paesaggistica ideale per una fruizione turistica;

il collegamento della SP 81 con le strade parallele avviene attraverso il ponte della S.P 120 con la S.S.185, all'altezza di Mitogio e di Finaita (Motta Camastra) ed è transitabile solo con mezzi leggeri per le sue dimensioni e per le condizioni statiche non ottimali;

considerato che:

nel corso degli ultimi decenni sono stati effettuati solo sporadici interventi di manutenzione e, in alcuni tratti, la SP81 non è percorribile e si presenta in condizioni tali da mettere quotidianamente in pericolo la pubblica incolumità;

attualmente, il collegamento tra Mitogio e Castiglione è inaccessibile al traffico veicolare, proprio a causa della mancata manutenzione del segmento lungo il complesso collinare Miramare, proprio in prossimità delle Gole dell'Alcantara;

la strada SP81, oltre a collegare parti del territorio di Castiglione con le frazioni verso il mare, rappresenta un' indispensabile via di accesso alla Protezione Civile in occasione dei frequentissimi incendi estivi e in caso di calamità naturali;

oggi più che mai, essa appare uno strumento per scongiurare l'emarginazione e il degrado di terreni non accessibili e il conseguente dissesto idrogeologico di un'area ad altissimo valore ambientale, agricolo e turistico;

le Gole dell'Alcantara, soprattutto la zona di Larderìa di Fondaco Motta, rappresentano un luogo di attrazione turistica rilevante, appare quindi evidente che la SP 81, se completata, favorirebbe uno sviluppo di tipo turistico anche sull'altro versante del fiume;

la presenza delle Gole costituisce un punto focale di sviluppo, di conseguenza il recupero green della SP 81 favorirebbe certamente la nascita di nuove attività economiche nel territorio, in termini di attività turistico ricettive di tipo ecologico rurale;

lo sfruttamento integrato dei terreni agricoli che ne deriverebbe agirebbe, altresì, come circolo virtuoso, in quanto aprirebbe nuove possibilità di micro impresa per i giovani, i quali, altrimenti, sarebbero ancora una volta costretti ad emigrare per cercare altrove lavoro e dignità sociale;

la SP 81 completata in tutto il tragitto previsto, infine, realizzerebbe un collegamento ideale, a vocazione naturalistica, da e per la Costa Jonica, luogo di provenienza dei maggiori flussi di turismo

alternativo, non invasivo, formato da ciclisti, camminatori ed esploratori attenti al patrimonio ambientale e storico monumentale della valle;

per conoscere le iniziative necessarie al completamento della strada provinciale SP81 e le azioni necessarie atte ad avviare le opere di manutenzione, messa in sicurezza e ripristino della viabilità lungo tutto il percorso della SP81, infrastruttura indispensabile alla rinascita economica del territorio dei comuni coinvolti, la quale rappresenta una possibilità concreta per la valorizzazione e la promozione del territorio di Castiglione di Sicilia, lungo il fiume e verso la costa.» (141)

(Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza)

FOTI - CANCELLERI - CAMPO - CAPPELLO
CIANCIO - DE LUCA - DI CARO - DI PAOLA
MANGIACAVALLO - MARANO - PALMERI
PAGANA - PASQUA - SCHILLACI - SIRAGUSA
SUNSERI - TRIZZINO - TANCREDI - ZAFARANA - ZITO

Trascorsi tre giorni dall'odierno annuncio senza che il Governo abbia fatto alcuna dichiarazione, le interpellanze si intendono accettate e saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al proprio turno.

Annunzio di mozioni

«L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

CONSIDERATO che:

nella notte fra il 25 ed il 26 dicembre 2018 un terremoto ha interessato una vasta area della provincia di Catania, con particolare riferimento alla fascia etnea orientale;

in particolare le aree di Zafferana Etnea, Viagrande, Acireale, Trecastagni, Santa Venerina ed Aci Sant'Antonio, prossime all'epicentro, sono state colpite con grande violenza dall'evento sismico, con feriti e significativi danni alle abitazioni, alle attività economiche ed alle infrastrutture pubbliche;

i crolli e le lesioni hanno costretto centinaia di persone ad allontanarsi dalle case ed alle imprese di proseguire la propria attività;

la situazione è ulteriormente aggravata dalla compromissione di diverse infrastrutture stradali, con ulteriori complicazioni per la gestione dell'emergenza e, verosimilmente, ritardi nella prossima fase di ricognizione dei danni e ricostruzione;

RITENUTO che:

esistono tutti i presupposti previsti dalla vigente disciplina perché venga immediatamente posta in essere la procedura per il riconoscimento dello stato di calamità naturale;

risulta urgente un intervento nei confronti del governo nazionale al fine di sospendere i termini di versamento di tributi ed imposte per i cittadini e le imprese delle aree interessate dall'evento calamitoso,

IMPEGNA IL GOVERNO DELLA REGIONE

a porre in essere immediatamente gli adempimenti necessari per il riconoscimento, ai sensi del D.Lgs. 2 gennaio 2018, n.1, dello stato di calamità naturale per le aree della provincia di Catania colpite dal terremoto del 26 dicembre 2018;

ad assumere gli atti occorrenti al fine di ottenere la sospensione dei termini per il versamento di tributi ed imposte nelle medesime aree;

ad assumere ogni altro provvedimento di competenza al fine di programmare e realizzare nei tempi più brevi possibili il ripristino delle infrastrutture distrutte e/o danneggiate;

ad assumere ogni ulteriore utile iniziativa al fine di realizzare azioni volte a rafforzare gli strumenti di soccorso e gestione dell'emergenza da rischio sismico nell'area etnea.» (200)

SAMMARTINO - CATANZARO - DE DOMENICO - CAFEO

«L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

PREMESSO che nella notte del 26 dicembre 2018 una forte scossa di terremoto, di magnitudo 4.8, ha colpito diverse parti del territorio afferenti ai Comuni di Acireale, Zafferana, Santa Venerina e Aci Sant'Antonio, provocando ingenti danni sia al patrimonio pubblico che privato;

CONSIDERATO che ai sensi della legge regionale 18 maggio 1995 n. 42, ai fini dell'applicazione dell'articolo 39, comma 2, della legge regionale 29 aprile 1985, n. 21, come sostituito dall'articolo 44 della legge regionale 12 gennaio 1993, n. 10, la dichiarazione dello stato di calamità, è di competenza della Giunta regionale, su proposta del Presidente della Regione;

RILEVATO che è necessario procedere ad interventi di somma urgenza volti a fronteggiare l'emergenza al fine anche di sostenere le pubbliche amministrazioni locali e le popolazioni sfollate,

IMPEGNA IL GOVERNO DELLA REGIONE

a dichiarare, per le motivazioni esposte in premessa, lo stato di calamità naturale ai sensi della già citata legge regionale 18 maggio 1995 n. 42 e contestualmente porre in essere tutte le misure amministrative necessarie al fine di avanzare richiesta di dichiarazione dello stato di emergenza ai competenti Organi dello Stato.» (201)

FOTI - CANCELLERI - CAPPELLO - CIANCIO
MANGIACAVALLO - PALMERI - SIRAGUSA
TRIZZINO - ZAFARANA - ZITO - TANCREDI
SUNSERI - SCHILLACI - DI CARO - CAMPO
DI PAOLA - MARANO - PAGANA - DE LUCA A. - PASQUA

«L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

PREMESSO che:

in data 12 ottobre 2018 la Giunta Regionale Siciliana, con deliberazione n. 369, ha approvato la nuova versione del PO FESR 2014/2020;

il PO FESR 2014/2020 si basa sulla strategia regionale unitaria ed integrata finalizzata ad aumentare il benessere e la qualità della vita della popolazione, oltre che per rilanciare la crescita economica e sociale è basata su cinque sfide: il rafforzamento rapido delle misure anticicliche, finalizzate ad alleviare in tempi brevi, con l'aiuto delle politiche strutturali, le condizioni gravissime di disagio sociale e lavorativo di una larga parte della comunità regionale; la competitività del sistema economico; la valorizzazione del patrimonio culturale e naturale; il miglioramento della qualità della vita, con riferimento al rafforzamento dell'inclusione sociale e l'innalzamento dei livelli di qualità della vita nel contesto regionale; la sostenibilità ambientale e la qualità dei servizi per l'ambiente;

CONSIDERATO che:

in merito al rafforzamento rapido delle misure anticicliche: una prima componente degli interventi relativi a questa sfida riguarda l'immediata attivazione di strumenti a sostegno della parte più debole e vulnerabile della popolazione siciliana. I dati di contesto dimostrano l'urgenza di specifiche misure a sostegno delle categorie maggiormente colpite dall'esclusione sociale ed occupazionale. Questa esigenza è stata anche alla base della riprogrammazione dei Programmi Operativi 2007-2013 della Sicilia, in coerenza con il Piano Azione Coesione, che ha garantito una forte concentrazione delle risorse su poche priorità, individuando misure anticicliche derivate anche dagli esiti del confronto con il partenariato istituzionale ed economico sociale. Per consolidare e completare questo percorso, nel nuovo Programma sono incluse azioni dirette al sostegno della parte più debole e vulnerabile della popolazione siciliana, in particolare attraverso gli interventi definiti nell'ambito dell'Obiettivo Tematico 9;

la necessità di ridurre i gravi disagi sociali legati alla caduta dell'occupazione, in particolare per la fasce più svantaggiate e soggette al rischio di esclusione, motiva anche la scelta, nell'ambito di questa sfida, di adottare misure relative all'incremento della natalità delle imprese e al sostegno dell'occupazione. A questo scopo, il Programma ha previsto nell'ambito dell'Obiettivo Tematico 3 azioni specifiche per la promozione dell'imprenditorialità e per il rafforzamento della competitività delle PMI e delle microimprese;

a pagina 18 del programma si legge: In coerenza con gli elementi strategici identificati, il POR FESR 2014-2020 si articola in 9 assi prioritari, corrispondenti ai rispettivi Obiettivi Tematici: Ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione (Asse Prioritario 1); Agenda Digitale (Asse Prioritario 2); Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese, il settore agricolo e il settore della pesca e dell'acquacoltura (Asse Prioritario 3), Energia Sostenibile e Qualità della Vita (Asse Prioritario 4), Cambiamento Climatico, prevenzione e gestione dei rischi (Asse Prioritario 5), Tutelare l'Ambiente e Promuovere l'uso Efficiente delle risorse (Asse Prioritario 6), Sistemi di Trasporto Sostenibili (Asse Prioritario 7), Inclusione Sociale (Asse Prioritario 9), Istruzione e Formazione (Asse Prioritario 10, Assistenza Tecnica (Asse Prioritario 11);

RITENUTO che:

solo pochi mesi fa è stato lanciato un allarme sulla gestione dei Fondi europei in Sicilia da parte della Corte dei Conti in sede di parificazione del bilancio della Regione siciliana:

Desti grande preoccupazione - scrivono i magistrati contabili - la circostanza che, al quinto anno dall'inizio dei programmi 2014-2020, la spesa per i fondi europei in Sicilia è in allarmante ritardo, tale da potersi configurare il rischio di una consistente perdita di risorse finanziarie. E' assolutamente necessario, pertanto, che il Governo regionale si adoperi al più presto per adottare le opportune misure correttive e accelerare al massimo di ritmo di spesa dei fondi europei;

RILEVATO che:

il ciclo di programmazione 2014-2020 destina alla Sicilia complessivamente risorse per 9,73 miliardi di cui 4,56 miliardi a valere sul Fondo europeo di sviluppo regionale che al 31 dicembre ha certificato somme di poco superiori a 16,7 milioni mentre a maggio 2018 si segnalavano procedure in corso per un valore di 2,523 miliardi;

nel mese di luglio il Governo Regionale ha proceduto ad una rimodulazione del Fondo europeo di sviluppo regionale 2014/2020, modificando l'Obiettivo tematico 3 del Programma, aumentando il budget ad esso destinato di 200 milioni di euro e, in particolare, sugli avvisi 3.1.1 02 - 3.5.1 1 - 3.5.1 2,

IMPEGNA IL GOVERNO DELLA REGIONE
e per esso
L'ASSESSORE PER LE ATTIVITA' PRODUTTIVE

ad intraprendere in tempi celeri, la rimodulazione di ulteriori risorse in favore degli avvisi del PO FESR 2014/2020 che hanno già provveduto a stilare le relative graduatorie e a svolgere l'attività amministrativa prevista, destinando ulteriori 300 milioni agli avvisi dell'obiettivo tematico 3 e in particolare agli avvisi: 3.1.1 2-3.1.1 3-3.5.1 2-3.5.1 1, consentendo così di finanziare la nascita di migliaia di imprese nel territorio siciliano e procedere ad un'efficace utilizzo dei fondi comunitari del PO FESR 2014/2020.» (202)

DI MAURO - PULLARA - COMPAGNONE - GENNUSO

«L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

PREMESSO che:

in Sicilia, come emerge dai dati relativi al censimento 2000, nel corso degli anni Novanta, la superficie agrumicola è passata da 111.911 ettari (1991) a 100.759 ettari (2002) segnando una riduzione del 10%;

in particolare, 58.881 ettari sono ad arancio, 30.666 a limone, 7.035 a mandarini 4.177 a clementine. L'agrumicoltura siciliana si concentra principalmente nella Sicilia orientale, nel catanese, (35% della superficie agrumicola regionale), siracusano (23,1%) e messinese (12,2%). La coltivazione delle arance è il segmento produttivo più importante: pur interessando tutti i nove Liberi consorzi comunali siciliani, si concentra maggiormente in quello di Catania (38,4%), Siracusa (29,2%), Enna (10,5%) ed Agrigento (7,2%). Nella Sicilia centro-orientale dominano le varietà a polpa pigmentata, tra le quali spicca il 'Tarocco' che, in questo areale, trova le condizioni pedoclimatiche più favorevoli. Nell'agrigentino prevalgono gli aranceti a polpa bionda, con le varietà del gruppo Navel; fra queste spicca la cultivar Washington Navel; la coltivazione del limone in Sicilia è diffusa in ugual misura nel catanese (26,7%, della superficie limoncola regionale) e messinese (26,4%), mentre seguono per importanza il territorio del palermitano (24,5%) e quello del siracusano (17%); l'ennese, il cui territorio ricade nell'area interna dell'Isola, è il solo che non registra significative estensioni limonicole: infatti, la coltura predilige gli areali costieri caratterizzati dal clima più mite. Le aree maggiormente vocate alla coltivazione delle clementine ricadono lungo la costa orientale, nel catanese (dove si concentra il 50,1% della superficie regionale), nel ragusano

(23,9%) e siracusano (15,8%). La coltivazione del mandarino è concentrata nel palermitano (34,1%) e catanese (33,8%); segue per importanza il messinese (14,9%) e il ragusano (10%);

la tempesta finanziaria mondiale degli ultimi anni, con la conseguente caduta della domanda e dei prezzi dei prodotti alimentari, ha ulteriormente aggravato le situazioni di crisi che attanaglia l'agrumicoltura siciliana da oltre un decennio. Diverse sono le cause esterne alla Regione, come diverse sono le cause interne, anche se riconducibili ad un'unica essenza. Delle prime, costituendo variabili indipendenti, bastino solo pochi cenni tematici: la globalizzazione dei mercati, con sempre minori vincoli e protezione e con aumento esponenziale della competitività fra imprese e fra Paesi, quale conseguenza della evoluzione delle politiche internazionali e specialmente quelle espresse negli accordi GATT e nell'istituzione del WTO; la profonda e diversificata evoluzione della domanda alimentare, in special modo nei Paesi ad economia avanzata, che ha provocato il mutamento negli stili di vita e di consumo e la richiesta sempre più esigente di sicurezza, qualità, trasparenza di informazione e rispetto e tutela dell'ambiente; la internazionalizzazione organizzativa dell'industria e del commercio; il progresso tecnico. In questo contesto risulta competitivo il Paese, il territorio, l'impresa che realizza sul mercato (inteso nella sua universalità economica) una gestione razionale e d'insieme degli approvvigionamenti, a partire dal processo di produzione agricola, a seguire con la trasformazione agroalimentare, la commercializzazione e la distribuzione alimentare, fino ad arrivare al mercato finale (supply chain), dove impera il consumatore, soggetto principe i cui bisogni e convinzioni sono da soddisfare. I fenomeni appena accennati negli ultimi 25-30 anni hanno determinato un profondo cambiamento (complessità) nei rapporti fra settori e fra imprese e, contemporaneamente, una più forte interrelazione fra essi. L'agrumicoltura siciliana, ancor oggi, realizza ai fini commerciali essenzialmente due tipologie di produzione: una, la più considerevole, sostanzia la sua impostazione strutturale ed organizzativa nei prodotti destinati prevalentemente al mercato nazionale e solo in misura minimale ai mercati esteri; l'altra comprende prodotti destinati prevalentemente al mercato regionale e spesso, addirittura, al mercato locale;

CONSIDERATO che:

la crisi del settore agrumicolo ha raggiunto un livello di gravità estrema che non ha precedenti nella storia siciliana per la concomitanza di diversi fattori negativi, primo tra tutti il crollo del prezzo pagato ai produttori a fronte di costi produzione in continuo aumento; a ciò si aggiunga, da circa otto anni, il problema della pezzatura medio - piccola delle arance, alternata in base alle annate di produzione che, ancorché ininfluyente sulla qualità finale, agisce da deterrente del mercato;

inoltre, nel mese di ottobre del 2018 i territori di Catania e Siracusa e, in particolare, i comuni di Scordia, Palagonia, Militello in Val di Catania, Ramacca, Lentini e Carlentini sono stati colpiti da una grave alluvione che ha distrutto le coltivazioni, in particolare quella agrumicola, costringendo le aziende agricole ad una perdita di reddito per i prossimi 5 anni;

il settore agrumicolo rappresenta storicamente uno dei settori strategici per l'economia isolana, stante che, cifre alla mano, tutt'oggi sono direttamente interessate decine di migliaia di lavoratori, con una movimentazione di oltre 800 milioni di euro/anno,

IMPEGNA IL PRESIDENTE DELL'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

a nominare, ai sensi degli artt. 29 e 29 ter del Regolamento interno dell'A.R.S., una commissione parlamentare d'indagine, al fine di consentire di acquisire conoscenza sulla gravissima crisi economica che ha investito l'intero comparto agrumicolo siciliano, stante il disinteresse mostrato dalla precedente Amministrazione regionale e dall'attuale Governo nazionale, cui si è aggiunta la

scellerata politica comunitaria volta a favorire il libero scambio con i Paesi nord-africani, quali competitori degli agricoltori siciliani che, non potendo non rispettare le normative e i relativi costi in materia di diritti sul lavoro e leggi fiscali vigenti, si ritrovano a dover combattere per la propria sopravvivenza, ormai messa in discussione.» (203)

DI MAURO - GENNUSO - PULLARA - COMPAGNONE

«L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

PREMESSO che:

Il Programma di Sviluppo Rurale (PSR) Sicilia 2014-2020 rappresenta lo strumento di finanziamento e attuazione del Fondo europeo agricolo di sviluppo rurale (FEASR) dell'Isola. Nell'ambito della Programmazione delle risorse FEASR alla Regione Siciliana sono state assegnate risorse pari a 2.212.747.000 di euro, con un incremento di oltre 27 milioni di euro rispetto alla dotazione iniziale del PSR Sicilia 2007-2013. Questo dato fa della Sicilia la regione d'Italia a cui è stata assegnata la maggior dotazione finanziaria a livello nazionale;

come desumibile dalla descrizione del programma presente nel sito ufficiale www.psr Sicilia.it, il PSR Sicilia 2014/2020 ha tre obiettivi strategici di lungo periodo: competitività del settore agricolo, gestione sostenibile delle risorse naturali e sviluppo equilibrato dei territori rurali. Per raggiungere questi obiettivi la nuova programmazione utilizzerà una nuova struttura basata su sei priorità di intervento, a loro volta suddivise in 18 focus area;

le focus aree rappresentano i pilastri su cui poggia la strategia del PSR, infatti rappresentano i binari precostituiti su cui convergono le scelte programmatiche. A ciascuna focus area è assegnato un obiettivo specifico (Target) che dovrà essere raggiunto a fine programmazione. Le misure (come per il PSR Sicilia 2007/2013) rappresentano l'unità fondamentale del Programma e si articolano in un insieme di sotto-misure. Ciascuna sottomisura può riguardare contemporaneamente più focus area relative ad una priorità o focus area di differenti priorità. L'incrocio tra focus area e misure/sottomisura ha una gerarchia. Ci sono cioè sotto-misure che contribuiranno più delle altre al raggiungimento del target della focus area;

la prima priorità è promuovere il trasferimento della conoscenza e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali. Sono tre le focus area individuate:

1A Stimolare l'innovazione, la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali;

1B Rinsaldare i nessi tra agricoltura, produzione alimentare e silvicoltura, da un lato, e ricerca e innovazione, dall'altro, anche al fine di migliorare la gestione e le prestazioni ambientali;

1C Incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale;

la seconda priorità è potenziare la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme, promuovere tecniche innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste. Sono due le focus area individuate:

2A Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività;

2B Favorire l'ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo e, in particolare, il ricambio generazionale;

la terza priorità è promuovere l'organizzazione della filiera alimentare, compresa la trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere animale e la gestione dei rischi nel settore agricolo. Sono due le focus area individuate:

3A Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali;

3B Sostenere la prevenzione e la gestione dei rischi aziendali;

la quarta priorità è preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura. Sono tre le focus area individuate:

4A Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone Natura 2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa;

4B Migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi;

4C Prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi;

la quinta priorità è incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale. Sono cinque le focus area individuate:

5A Rendere più efficiente l'uso dell'acqua nell'agricoltura;

5B Rendere più efficiente l'uso dell'energia nell'agricoltura e nell'industria alimentare;

5C Favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto e residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bio economia

5DRidurre le emissioni di gas a effetto serra e di ammoniaca prodotte dall'agricoltura;

5EPromuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale;

la sesta priorità è adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nella zone rurali. Sono tre le focus area individuate:

6A Favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché dell'occupazione;

6B Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali;

6C Promuovere l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nelle zone rurali;

CONSIDERATO che:

il calendario di pubblicazione delle misure, così come programmato ab initio dal Dipartimento agricoltura della Regione siciliana, appare palesemente disatteso. A titolo meramente esemplificativo, si rammenta come, secondo il sopraccitato calendario, doveva già essere pubblicato il secondo avviso della misura 4.1, inerente il sostegno a investimenti nelle aziende agricole, avente dimensione finanziaria equivalente a quanto stanziato nel precedente avviso ovvero 100 milioni di euro. Tale difformità tra quanto inizialmente programmato e quanto effettivamente realizzato, ha indotto il sopraccitato Dipartimento a differire la data di pubblicazione del nuovo Avviso della misura 4.1, oggi riportato nel calendario del PSR 2014/2020 addirittura al febbraio 2019. Allo stesso modo la misura 6.4 b, finalizzata alla diversificazione del reddito degli agricoltori verso l'investimento in impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili, seppur inizialmente pubblicato alla fine del 2017, a seguito di formale ritiro ad opera del Dipartimento agricoltura, non è stato ad oggi pubblicato, nonostante nel calendario degli avvisi sia stato riprogrammato ad ottobre 2018;

tra gli Avvisi già pubblicati alcuni hanno avuto grande partecipazione che determinerà un overbooking tra quanto stanziato e quanto richiesto dai partecipanti ai precitati avvisi. In tal senso:

Misura 4.1, dotazione finanziaria di 100.000.000,00 euro, 616 domande ammissibili secondo la graduatoria definitiva, richiesta finanziaria di circa 500 milioni di euro;

Misura 4.2, Sostegno a investimenti a favore della trasformazione commercializzazione e/o dello sviluppo dei prodotti agricoli, dotazione finanziaria 148.000.000,00 euro, 148 istanze ammissibili, richiesta finanziaria superiore alla dotazione;

Misura 6.4.a - regime de minimis - Supporto alla diversificazione dell'attività agricola verso la creazione e sviluppo di attività extra-agricole, dotazione finanziaria 25.000.000,00 euro, 453 istanze ammesse, secondo la rettifica delle graduatorie di ottobre 2018, richiesta finanziaria di circa 90 milioni di euro;

Misura 6.4.c - regime de minimis - Sostegno per la creazione o sviluppo di imprese extra agricole nei settori commercio - artigianale - turistico - servizi - innovazione tecnologica, dotazione finanziaria di 20.000.000,00, circa 1.300 istanze presentate presso gli ispettorati competenti per territorio, eccezion fatta per Siracusa, richiesta finanziaria molto probabilmente vicina ai 100 milioni di euro;

RITENUTO che alcuni degli avvisi testé esposti, hanno avuto un iter amministrativo travagliato che ha determinato un differimento dei termini previsti dalla programmazione, si pensi al bando relativo all'avviso 4.1 che, pubblicato nel dicembre del 2016, a ormai due anni dalla pubblicazione, non ha ancora visto la predisposizione dei relativi decreti di finanziamento ai beneficiari;

RILEVATO che:

alla luce dell'esperienza amministrativa maturata e, a causa di una programmazione eccessivamente frastagliata del PSR SICILIA 2014/2020, appare di difficile realizzazione la pubblicazione di nuovi bandi inerenti le misure già pubblicate;

esclusivamente i bandi sopra elencati, inerenti le misure 4.1, 4.2, 6.4.a regime de minimis e 6.4.c regime de minimis, richiederebbero un'ulteriore dotazione finanziaria di circa 600 milioni di euro,

IMPEGNA IL GOVERNO DELLA REGIONE
e per esso
L'ASSESSORE PER L'AGRICOLTURA, LO SVILUPPO
RURALE E LA PESCA MEDITERREANEA

ad intraprendere in tempi celeri la rimodulazione delle risorse stanziato in favore dei bandi delle misure 4.1, 4.2, 6.4.a regime de minimis e 6.4.c regime de minimis, per i quali si è già provveduto a prevedere le relative graduatorie, o il cui iter amministrativo appare avanzato, destinando ulteriori 600 milioni di euro ai bandi sopracitati, evitando di pubblicare nuovi bandi per le medesime misure che, alla luce dell'esperienza amministrativa maturata, rischiano lapalissianamente di vedere la loro definizione ben oltre l'anno 2020, anno di ultima definizione dell'intero programma PSR SICILIA 2014/2020.» (204)

DI MAURO - GENNUSO - PULLARA - COMPAGNONE

«L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

PREMESSO che:

secondo i dati Faostat aggiornati al 2016, l'Italia è il terzo Paese del Mediterraneo per produzione di agrumi e il dodicesimo a livello mondiale con circa 2,5 milioni di tonnellate prodotte. Sebbene le superfici coltivate sul territorio nazionale attestino una flessione che si aggira intorno al 3% - da 141.000 ettari nel 2016 si passa a circa 138.000 ettari nel 2017 - si registra una crescita della produzione di agrumi trainata soprattutto dalla Sicilia con 1,6 milioni di tonnellate di agrumi prodotti;

relativamente all'export di agrumi italiani nel mondo, i dati Eurostat del 2016 registrano un incremento del 20% superando la quota delle 300mila tonnellate nel 2016 rispetto all'anno precedente e un aumento del 39% nei dieci anni precedenti;

le importazioni di agrumi dall'estero, all'inizio del 2018, hanno subito una flessione (- 24%) ma, dato allarmante, restano maggiori le importazioni con 358mila tonnellate di prodotti agrumicoli rispetto alle esportazioni. Paradossalmente, le arance sono gli agrumi più importati insieme a limoni e lime. Tra gli agrumi il prodotto più importato e anche quello più esportato sono le arance. Per quanto riguarda le importazioni al secondo posto troviamo limoni e lime mentre, per quanto riguarda l'export, dopo le arance, troviamo mandarini e clementine;

da tempo ormai, i produttori siciliani manifestano criticità e problematiche di rilievo nella filiera agrumicola nazionale. Rivolgendosi al Mipaaf, infatti, chiedono:

- a) la stesura del piano poliennale di settore nazionale;
- b) il riordino di tutti i dati quantitativi e qualitativi sugli agrumi italiani (produzione, commercializzazione e relativi derivati trasformati) che potranno essere attinti (su produzione, ettari, specie e varietà e tipologia d'impianto di irrigazione);
- c) la necessità di un decreto che dia esecuzione alle direttive C.E. 12/2012 del 19/04/2012, sull'obbligo di dichiarare in etichetta la provenienza del prodotto ottenuto dalla trasformazione di agrumi italiani con provenienza specifica, come ad esempio l'arancia rossa, così come avviene per i derivati del pomodoro, facendo riferimento alla norma comunitaria 1169/2011;
- d) una riduzione dell'aliquota Iva sulle spremute 100% Succo di Agrumi, dal 22% al 10 % poiché ritenute salutistiche, applicando quindi una tassazione privilegiata rispetto alle bevande;
- e) la defiscalizzazione del Bioetanolo ottenuto dalle materie prime secondarie degli agrumi;

la Regione siciliana, e la città di Catania in particolare, è per la maggior parte caratterizzata da estese coltivazioni di agrumi che nel 2018 sono state danneggiate e distrutte dal virus Tristeza, e sono altresì previsti nuovi viroidi in arrivo;

CONSIDERATO che:

al rientro dall'ultima visita in Cina, Paese che su scala mondiale detiene il primato in termini di produzione agrumicola con 38 milioni di tonnellate di agrumi prodotti, il Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali Luigi Di Maio ha annunciato il 5 novembre scorso l'accordo stipulato tra l'Italia e il Paese asiatico per l'esportazione di agrumi italiani su aerei cargo, sebbene il primo via libera all'export degli agrumi siciliani era stato concordato a febbraio 2017 con il protocollo fitosanitario che aveva aperto il mercato cinese alle arance siciliane. Inoltre, la limitazione dell'esportazione solo per via marittima era già stata superata nel mese di gennaio a.d. quando la Regione Siciliana aveva concluso l'iter per aprire il canale di commercializzazione degli agrumi siciliani in Cina anche per via aerea;

l'Assessorato Regionale dell'Agricoltura, dello Sviluppo Rurale e della Pesca Mediterranea ha predisposto il Programma di Sviluppo Rurale della Regione Sicilia - PSR Sicilia 2014/2020, approvato dalla Commissione Europea con Decisione (C) 2015 n. 8403 del 24.11.2015 e adottato dalla Giunta Regionale di Governo con delibera n. 18 del 26.01.2016, successivamente modificato con decisione C(2016) n. 8969 del 20/12/2016 e adottato dalla Giunta Regionale di Governo con delibera n. 60 del 15/02/2017, successivamente modificato con decisione C(2017) 7946 finale del 27.11.2017 e adottato dalla Giunta Regionale di Governo con delibera n. 2 del 23 gennaio 2018, successivamente modificato con decisione C(2018) 615 finale del 30 gennaio 2018 e adottato dalla Giunta Regionale di Governo con delibera n. 96 del 27 febbraio 2018;

all'art. 5 del PSR Sicilia 2014/2020 viene indicato il sostegno agli agricoltori associati e a quelli le cui aziende hanno subito danneggiamenti a causa di fitopatie;

TENUTO CONTO che:

per contrastare le fitopatie si rende necessario adottare criteri di prevenzione sulle importazioni di materiale già ampiamente normati ma non rispettati;

in seno all'ultimo tavolo di confronto con il sottosegretario Alessandra Pesce e i rappresentanti siciliani di categoria, il Mipaaf si è dimostrato disponibile a sbloccare 10 milioni di euro stanziati dalla Legge di Bilancio 2017 per il sostegno dello sviluppo del comparto agrumicolo;

dal punto di vista commerciale occorre un piano agrumicolo che promuova un'aggregazione virtuosa sul territorio e impegni le industrie italiane a privilegiare l'utilizzo degli agrumi italiani incentivando così la raccolta e nuovi sbocchi occupazionali;

il quarto Rapporto Agromafie e Caporalato a cura dell'osservatorio Osservatorio Placido Rizzotto (Flai Cgil) ha rilevato che il venticinque per cento delle aziende agricole in Italia ricorre all'intermediazione del caporale per reclutare la forza lavoro: sono circa trentamila i caporali su tutto il territorio nazionale. Il sessanta per cento di tali aziende ingaggiano i caporali capisquadra, che si differenziano per modalità di natura economica e per livello di condotta criminale dai caporali mafiosi e caporali collusi con organizzazioni criminali. I lavoratori agricoli esposti al rischio di un lavoro irregolare e sotto caporale si aggirano intorno ai 430.000. Tra questi, 132.000 sono in condizione di vulnerabilità sociale;

secondo i rilievi dell'Osservatorio, più di 300.000 agricoltori, ovvero il trenta per cento del totale, lavorano meno di cinquanta giorni l'anno, ed è presumibile che in questo bacino sia presente molto lavoro irregolare. Il tasso di irregolarità nei rapporti di lavoro in agricoltura è pari a quasi il quaranta per cento;

il fenomeno del caporalato, nonostante le misure di contrasto attualmente in vigore, risulta molto accentuato in Sicilia (in testa Catania, Vittoria, Trapani) come in Emilia Romagna, Toscana, Campania, Puglia e Basilicata dove si registrano forme di lavoro al limite dello sfruttamento paraschiavistico con lavoratori privi di qualsiasi tutela e diritti garantiti dai contratti e dalla legge. L'orario di lavoro oscilla tra le otto e le dodici ore al giorno. Il salario è inferiore a quanto previsto dai contratti collettivi nazionali di lavoro di ben il cinquanta per cento: la paga, infatti, varia dai 20 ai 30 euro al giorno e un compenso con un tetto massimo di massimo 4 euro per riempire un cassone da 375 chilogrammi. Nei casi più gravi scoperti, alcuni lavoratori migranti sono stati pagati perfino un euro l'ora. Le donne colpite da caporalato percepiscono un salario medio inferiore del venti per cento rispetto ai colleghi di sesso maschile;

nel rapporto viene inoltre dedicata una parte sull'infiltrazione delle mafie straniere nel settore agricolo, in particolare quella bulgara. La diffusione, si legge nel rapporto, permette alla mafia di operare simultaneamente in più parti del territorio nazionale, e dunque di ingaggiare manodopera, proporla al mercato della domanda/offerta illegale, stabilire/negoziare interessi con imprenditori irresponsabili/disonesti, ricavarne ricchezza. Le agromafie, pertanto, operano come un vero e proprio sindacato delinquenziale, tanto che i sodalizi criminali che gestiscono segmenti di offerta di manodopera con regole e comportamenti impositivi e discriminanti possono configurarsi come delle micro organizzazioni parallele a quelle sindacali;

RITENUTO:

indispensabile supportare i produttori agricoli siciliani costretti a competere con il mercato estero e finanche a ricorrere alle agromafie per risparmiare sulla forza lavoro da impiegare nelle loro aziende;

insufficiente e poco efficace l'azione di contrasto al caporalato soltanto mediante la Legge del 29 ottobre 2016 n.199 Disposizioni in materia di contrasto ai fenomeni del lavoro nero, dello sfruttamento del lavoro in agricoltura e di riallineamento retributivo nel settore agricolo,

IMPEGNA IL GOVERNO DELLA REGIONE

a limitare le importazioni di prodotti stranieri di cui la Sicilia è già produttrice, sia sul territorio regionale che sul territorio nazionale, attraverso un piano d'intervento sviluppato in sinergia con il Governo centrale;

a sostenere la produzione e la commercializzazione agricola regionale, nonché le cure delle fitopatie, attraverso incentivi in favore della filiera agrumicola;

a promuovere, attraverso un sistema di defiscalizzazione regionale rivolto ai produttori, l'assunzione di braccianti agricoli di nazionalità italiana e residenti nella regione siciliana in misura proporzionale ai braccianti extracomunitari regolari e richiedenti asilo.» (205)

GALVAGNO - CATALFAMO - AMATA - LO GIUDICE

«L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

PREMESSO che:

secondo gli ultimi rilevamenti Istat, la depressione è il disturbo mentale più diffuso. Si stima che in Italia superino i 2,8 milioni (5,4% delle persone di 15 anni e più) coloro che ne hanno sofferto nel corso del 2015 e siano 1,3 milioni (2,5%) coloro che hanno presentato i sintomi della depressione maggiore nelle due settimane precedenti al rilevamento;

il tasso di mortalità per suicidio a causa dei disturbi depressivi, in Italia è pari a 6 per 100mila residenti (più basso della media europea, pari a 11 per 100mila). Tale quota aumenta con l'età, passando da 0,7 nei giovanissimi (fino a 19 anni) a 10,5 negli anziani, con valori 4 volte maggiori nei maschi rispetto alle femmine. Nella classe di età tra i 20 e i 34 anni, il suicidio rappresenta una rilevante causa di morte (12% dei decessi);

L'Osservatorio Suicidi per motivazioni economiche, istituito all'interno di Link LAB, il Laboratorio di Ricerca sociale della Link Campus University, che dal 2012 analizza il fenomeno dei suicidi legati alla crisi e alle difficoltà economiche nel Paese, ha rilevato che dal 2012 al 2017 in Italia sono stati 878 i casi di suicidio legati a motivazioni economiche, mentre 608 sono stati i tentati suicidi. Secondo gli ultimi dati aggiornati al 2 semestre del 2017, sono state 56 le vittime contro le 47 dei primi 6 mesi dell'anno, per un totale di 103 casi;

nonostante la categoria professionale più colpita resti quella degli imprenditori, dall'analisi degli ultimi 6 anni emerge che cresce il numero di vittime tra i disoccupati ma anche tra coloro che, pur possedendo un lavoro, faticano a trovare una stabilità economica, e in molti casi a far fronte alle comuni spese quotidiane. Se dal 2012 al 2017, infatti, gli imprenditori rappresentano il 42% del totale, il 40,5% sono disoccupati e l'11,6% sono lavoratori dipendenti;

la fascia d'età più esposta ai suicidi varia dai 45 ai 54 anni. A preoccupare è la crescita dei casi tra i più giovani che rappresentano circa il 10% delle vittime al di sotto dei 35 anni;

CONSIDERATO che:

inattivi e disoccupati tra i 35-64 anni riferiscono più spesso disturbi di depressione o ansia cronica grave (10,8% e 8,9%) rispetto ai coetanei occupati (3,5%). Il numero medio di giornate di assenza dal lavoro è tre volte superiore tra gli occupati se affetti da depressione o ansia (18 gg contro 5 gg nell'anno)

i dati sulla disoccupazione nel sud Italia sono ancora disarmanti: nel primo trimestre del 2018, solamente in Sicilia, il tasso di disoccupazione impenna al 23,1%. Non sorprende che il numero più elevato di vittime di suicidio tra i disoccupati si rilevi nelle regioni meridionali col 27,5% dei suicidi, mentre al Nord crescono i casi tra gli imprenditori col 31,2%.

TENUTO CONTO che alla disperazione per la perdita del congiunto e del genitore, si sommano le gravi difficoltà economiche da affrontare che incidono fortemente nell'armonia familiare e che potrebbero essere causa finanche di abbandono degli studi una volta concluso il ciclo della scuola dell'obbligo, incentivando così il già alto tasso di interruzione degli studi e di dispersione scolastica;

RITENUTE adeguate le misure scolastiche che agevolano attraverso gli sgravi fiscali su base reddituale il proseguimento scolastico e premiano mediante le borse di studio gli alunni più meritevoli, ma insufficienti le misure che garantiscano la sussistenza ai figli di imprenditori e disoccupati che ricorrono al suicidio per ragioni legate alla crisi e a difficoltà economiche,

IMPEGNA IL GOVERNO DELLA REGIONE

a istituire un fondo destinato ai minori e ai giovani fino ai 25 anni di età, figli di imprenditori e disoccupati che ricorrono al suicidio per ragioni legate alla crisi e a difficoltà economiche.» (206)

GALVAGNO - CATALFAMO - AMATA - LO GIUDICE

«L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

PREMESSO che:

secondo i dati Istat, sarebbero quasi 7 milioni le donne di età compresa tra i 16 e i 70 anni di età (31,5 per cento) ad avere subito nel corso della propria vita una qualche forma di violenza fisica o

sessuale. Tra queste il 20,2 per cento (4 milioni 353 mila) ha subito violenza fisica, il 21 per cento (4 milioni 520 mila) violenza sessuale, il 5,4 per cento (1 milione 157 mila) le forme più gravi della violenza sessuale come lo stupro (652 mila) e il tentato stupro (746 mila);

il 13,6 per cento delle donne (2 milioni 800 mila) ha subito violenze fisiche o sessuali da partner o ex partner, in particolare il 5,2 per cento (855 mila) da partner attuale e il 18,9 per cento (2 milioni 44 mila) dall'ex partner. La maggior parte delle donne che avevano un partner violento in passato lo hanno lasciato proprio a causa della violenza subita (68,6 per cento). In particolare, per il 41,7 per cento è stata la causa principale per interrompere la relazione, per il 26,8 per cento è stato un elemento importante della decisione;

il 24,7 per cento delle donne ha subito almeno una violenza fisica o sessuale da parte di uomini non partner: il 13,2 per cento da estranei e il 13 per cento da persone conosciute. In particolare, il 6,3 per cento da conoscenti, il 3 per cento da amici, il 2,6 per cento da parenti e il 2,5 per cento da colleghi di lavoro;

tra le forme di violenza che subiscono le donne, l'Istat registra al 12,3 per cento le minacce, spintonate o stratonate all'11,5 per cento, schiaffi, calci, pugni e morsi al 7,3 per cento, percosse con le cosiddette armi bianche al 6,1 per cento. Meno frequenti le forme più gravi come il tentato strangolamento, l'ustione, il soffocamento e la minaccia o l'uso di armi;

tra le donne che hanno subito violenze sessuali, le più diffuse sono le molestie fisiche, cioè l'essere toccate o abbracciate o bacciate contro la propria volontà (15,6 per cento), i rapporti indesiderati vissuti come violenze (4,7 per cento), gli stupri (3 per cento) e i tentati stupri (3,5 per cento);

le forme più gravi di violenza sono esercitate da partner, parenti o amici. Secondo i dati Istat, gli stupri sono stati commessi nel 62,7 per cento dei casi da partner, nel 3,6 per cento da parenti e nel 9,4 per cento da amici. Anche le violenze fisiche come gli schiaffi, i calci, i pugni e i morsi, sono per la maggior parte opera dei partner o ex. Gli sconosciuti sono autori soprattutto di molestie sessuali: si registra il 76,8 per cento fra tutte le violenze commesse da sconosciuti;

le donne straniere hanno subito violenza fisica o sessuale in misura simile alle italiane nel corso della vita: si registrano casi al 31,3 per cento per le straniere e al 31,5 per cento per le italiane. La violenza fisica è più frequente fra le straniere (25,7 per cento contro 19,6 per cento), mentre quella sessuale più tra le italiane (21,5 per cento contro 16,2 per cento). Le straniere sono molto più soggette a stupri e tentati stupri (7,7 per cento contro 5,1 per cento). Le donne moldave (37,3 per cento), rumene (33,9 per cento) e ucraine (33,2 per cento) subiscono più violenze. Le donne straniere, contrariamente alle italiane, subiscono soprattutto violenze (fisiche o sessuali) da partner o ex partner (20,4 per cento contro 12,9 per cento) e meno da altri uomini (18,2 per cento contro 25,3 per cento). Le donne straniere che hanno subito violenze da un ex partner sono il 27,9 per cento, ma per il 46,6 per cento di queste, la relazione è finita prima dell'arrivo in Italia;

sono 3 milioni e 466 mila in Italia le donne che nell'arco della propria vita hanno subito stalking: il 16 per cento delle donne tra i 16 e i 70 anni. Di queste, 2 milioni e 151 mila sono le vittime di comportamenti persecutori dell'ex partner. Ma il 78% delle donne che ha subito stalking (quasi 8 su 10), non si è rivolta ad alcuna istituzione e non ha cercato aiuto;

non si registra una decisiva riduzione dei casi di femminicidio, cioè donne uccise da un uomo, con cui hanno o hanno avuto un rapporto affettivo o familiare. I dati restano tuttavia incerti poiché i reati di femminicidio possono essere inquadrati come omicidi. Nel 2016 sono state contate 120 donne

uccise da un uomo. Anche nel 2017 la media è di una vittima ogni tre giorni. Negli ultimi dieci anni le donne uccise in Italia sono state 1.740, di cui 1.251 (il 71,9 percento) in famiglia. Gli omicidi in ambito familiare, comunque, secondo le forze dell'ordine, sono in lieve ma costante calo: 117 nel 2014, 111 nel 2015, 108 nel 2016. Ad accomunare i tanti casi spesso ci sono incomprensioni e tensioni familiari, il desiderio di separarsi, l'affidamento dei figli;

nei primi 6 mesi del 2018 sono stati oltre 90 gli uomini, mariti, compagni, figli, anziani, minori di sesso maschile che hanno perso la vita, sono stati feriti gravemente o hanno ricevuto violenze fisiche, psicologiche ed economiche da parte di donne violente;

CONSIDERATO che:

gli esperti di Grovio (Group of Experts on Action against Violence against Women and Domestic Violence) l'organismo del Consiglio d'Europa che monitora l'applicazione della Convenzione di Istanbul ritiene che l'Italia fa troppo poco per combattere i femminicidi e la violenza sulle donne, e starebbe preparando un rapporto sul nostro Paese proprio su questi temi;

le vittime di genere maschile godono di scarsa attenzione infatti non esistono report ufficiali e accreditati che si occupino delle loro discriminazioni, umiliazioni e annichimento dettato da una cultura violenta rispetto agli uomini e la cui appartenenza di genere è diventata marchiante;

TENUTO CONTO che molte vittime hanno ancora paura di denunciare e d'altronde, ad oggi, la giustizia penale non ha saputo rispondere con immediata efficacia ai reati contestati. Le vittime infatti non sanno se saranno protette e se troveranno protezione per sé ed eventualmente per i propri figli in caso di violenza domestica, per esempio. Questo atteggiamento potrebbe falsare i dati raccolti ed elaborati dall'Istat;

RITENUTO prioritario monitorare con dati dettagliati le forme di violenza che subiscono le donne e gli uomini siciliani per contrastare efficacemente il fenomeno attraverso strategie mirate,

IMPEGNA IL GOVERNO DELLA REGIONE

a istituire l'Osservatorio Regionale sulla Violenza contro le donne e gli uomini siciliani ed extracomunitari presenti in Sicilia per monitorare il fenomeno della violenza, raccogliendo i dati dalle associazioni, dai Centri Antiviolenza e dalle Procure dell'isola relativamente ai casi denunciati e alle forme di violenza ricevute ed esercitate, e tenendo conto anche delle tempistiche degli interventi e dell'esito giudiziario degli accusati.» (207)

GALVAGNO - CATALFAMO - AMATA - LO GIUDICE

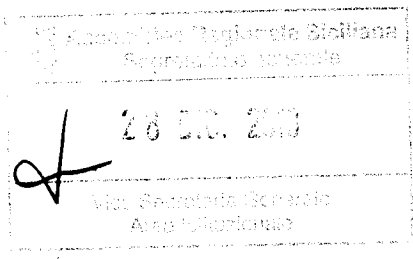
Le mozioni saranno demandate, a norma dell'articolo 153 del Regolamento interno, alla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari per la determinazione della relativa data di discussione.

Allegato B

Risposte scritte ad interrogazioni

523652

REPUBBLICA ITALIANA



REGIONE SICILIANA
Assessorato Territorio e Ambiente
Ufficio di Diretta Collaborazione
Segreteria tecnica
Via Ugo La Malfa n. 169 - 90146 Palermo
Tel. 091/7077870 - fax 091/6891086
assessorato.territorio@certmail.regione.sicilia.it

Prot. 5206/6.AB del 24 DIC. 2018

OGGETTO: Interrogazione parlamentare a risposta scritta n. 242 On.le Valentina Palmeri

On.le Valentina Palmeri
vpalmeri@ars.sicilia.it

Assemblea Regionale Siciliana
Servizio Lavori d'Aula
serviziolavoriaula.ars@pec.it

ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
SEGRETERIA GENERALE
PROTOCOLLO AULAPG

e p.c. Al Presidente della Regione siciliana
presidente@certmail.regione.sicilia.it

Pr. 0.0.0.6.3 Class.
Data 7 GEN 2019 L'addetto [signature]

Segreteria Generale
Area II - U.O. A2.1
uoars.sg@regione.sicilia.it

In riferimento all'interrogazione parlamentare a risposta scritta n. 242 proposta dalla S.V. Onorevole, avente per oggetto "Chiarimenti sui rifiuti scaricati sulla spiaggia di Triscina (TP)", delegata allo scrivente con nota prot. 43692 del 10/08/2018 della Segreteria Generale, si trasmette, per quanto di competenza di questo Assessorato, la relazione prot. 62086 del 11/12/2018 resa dall'ARPA Sicilia.

L'ASSESSORE
On. Avv. Salvatore Cordaro

ST 1 - Controlli Ambientali
Cod. Titolare: 01.00.00

All' Assessorato Regionale Territorio e Ambiente
Ufficio di Diretta Collaborazione
Segreteria Tecnica
PEC: assessorato.territorio@certmail.regione.sicilia.it

VIA PEC

e p.c. Al Dirigente Generale
Dipartimento Regionale dell'Ambiente
PEC: dipartimento.ambiente@certmail.regione.sicilia.it

OGGETTO: Interrogazione n. 242 dell'On.le Palmieri Valentina.
"Chiarimenti sui rifiuti scaricati sulla spiaggia di Triscina (TP)".
Riscontro Nota Prot. n° 2955/GAB del 06.08.2018.

In riscontro alla nota di cui all'oggetto inviata dall'Ufficio di Diretta Collaborazione dell'Assessore Regionale del Territorio e dell'Ambiente ed iscritta al Prot. ARPA n° 42902 del 04.09.2018, si rappresenta che, come si può desumere dalla Relazione della Struttura Territoriale ARPA di Trapani, Prot. n° 44534 del 12.09.2018, questa Agenzia ha svolto le attività di seguito riportate.

Il 26 giugno 2018, in seguito a segnalazioni telefoniche della Direzione Generale di ARPA Sicilia, da parte di associazioni ambientaliste e privati cittadini circa il trasporto di materiali provenienti dal dragaggio del porticciolo di Marinella di Selinunte presso la spiaggia della frazione di Triscina del Comune di Castelvetrano, personale tecnico della Struttura Territoriale ARPA di Trapani ha effettuato, congiuntamente al personale del Comando Polizia Municipale di Castelvetrano e dell'Ispettorato Ripartimentale Distaccamento Corpo Forestale di Castelvetrano, un sopralluogo preliminare presso il porticciolo di Marinella di Selinunte dove è stata verificata la presenza di un grosso cumulo di 1.500 mc circa di materiale proveniente dall'escavo dello stesso, costituito da residui di foglie di Posidonia oceanica, sabbia e limi con presenza nei cumuli di varia tipologia di rifiuti quali pneumatici, cordame, indumenti, vetro, legno e plastica.

Successivamente, per la verifica di quanto segnalato, il sopralluogo è proseguito presso la spiaggia prospiciente la Via 17 della frazione di Triscina, dove veniva constatata la presenza di altri due cumuli di materiali, a poca distanza l'uno dall'altro, di cui uno depositato sul bagnasciuga.

Al momento del sopralluogo i due cumuli erano stimati in pochi mc e non erano evidenti rifiuti grossolani, poiché, secondo quanto riferito dai presenti nella Via 17, il trasferimento dei materiali era stato interrotto a causa della protesta dei residenti e successivamente sia i rifiuti grossolani che una parte di tali materiali erano stati allontanati.

Per stabilire la natura dei materiali presenti nei due cumuli e per valutare la loro eventuale pericolosità per l'ambiente, sono stati effettuati tre campionamenti, come si evince dal Verbale di sopralluogo e prelievo campioni allegato:

- Campione N. 1: sabbia da caratterizzare prelevato dalla spiaggia in un punto non interessato dai cumuli, come campione di "bianco";

- Campione N. 2: materiale da caratterizzare ottenuto da un piccolo cumulo, di coordinate N 37°34'53,39" - E 12°48'32,29", mediante la miscelazione ed omogeneizzazione di 7 aliquote prelevate in modalità "random";
- Campione N. 3: materiale da caratterizzare ottenuto dal cumulo sul bagnasciuga, di coordinate N 37°55'37,31" - E 12°43'39,35", mediante la miscelazione ed omogeneizzazione di 7 aliquote prelevate in modalità "random".

Le analisi eseguite sui tre campioni sono state di tipo chimico e di tipo ecotossicologico.

Dall'esame delle concentrazioni dei parametri chimici determinati, i materiali da caratterizzare sono risultati rifiuti non pericolosi. Tali materiali, costituiti da foglie e residui di Posidonia oceanica, sabbia e pelite (27%), avendo caratteristiche non compatibili con il campione di bianco, sabbia al 99%, non potevano essere trasferiti presso la spiaggia di Triscina. Inoltre le analisi ecotossicologiche, integrate con le analisi chimiche e valutate ai sensi del "Manuale per la movimentazione dei sedimenti marini ICRAM-APAT 2007", hanno evidenziato che tali materiali andavano smaltiti come rifiuti presso una discarica all'uopo autorizzata.

Da informazioni avute dal Genio Civile di Trapani, la classificazione dei materiali oggetto dello spostamento è stata effettuata da un laboratorio privato come rifiuto urbano non pericoloso con codice CER 200201 "rifiuti biodegradabili", e secondo quanto comunicatoci dallo stesso Ufficio del Genio Civile con note Prot. n° 164552 del 24/07/2018 e Prot. n° 167450 del 27/07/18, i rifiuti depositati sulla spiaggia di Triscina sono stati rimossi e trasportati alla discarica autorizzata di C.da Borranea gestita dalla Società Trapani Servizi.

I Rapporti di Prova con i risultati analitici ottenuti sono stati inoltrati in data 21 agosto 2018 con nota Prot. n° 41005 al Comando Polizia Municipale, al Distaccamento Corpo Forestale, al Commissario Straordinario di Castelvetrano, al Genio Civile di Trapani, al Circolo Legambiente Crimiso di Castelvetrano ed agli Uffici di Diretta Collaborazione della Presidenza della Regione Sicilia.

Agli atti della Struttura Territoriale ARPA di Trapani non risulta autorizzazione o richiesta di parere riguardo l'operazione di trasferimento dei materiali di cui sopra dal porticciolo di Marinella di Selinunte alla spiaggia di Triscina.

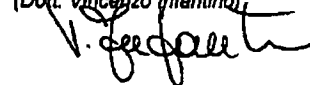
Alla presente si allega la seguente documentazione:

- Allegato 1 - Verbale di sopralluogo-operazioni compiute e prelievo campioni Prot. n° 31712 del 26/06/2018;
- Allegato 2 - Allegato fotografico al Verbale di sopralluogo del 26/06/2018;
- Allegato 3 - Nota Prot. n° 164552 del 24/07/2018 dell'Ufficio Genio Civile di comunicazioni inizio lavori;
- Allegato 4 - Nota Prot. n° 167450 del 27/07/2018 dell'Ufficio Genio Civile di comunicazioni fine lavori;
- Allegato 5 - Nota Prot. n° 41005 del 21/08/2018 di trasmissione Rapporti di Prova.

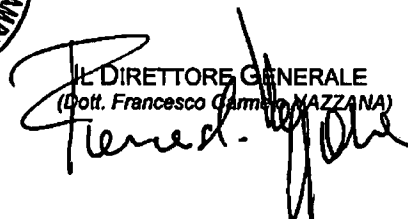
IL DIRIGENTE RESPONSABILE
ST1 - Controlli Ambientali
(Ing. Salvatore Caldara)



IL DIRETTORE TECNICO
(Dott. Vincenzo Infantino)




IL DIRETTORE GENERALE
(Dott. Francesco Carmelo MAZZANA)




Chianello Andrea

Da: assessorato.territorio <assessorato.territorio@certmail.regione.sicilia.it>
Inviato: venerdì 28 dicembre 2018 15:23
A: vpalmeri@ars.sicilia.it; servizio lavori aula
Cc: presidente presidente; segreteria generale
Oggetto: Nota prot. n. 5206/Gab. del 24/12/2018 - Interrogazione parlamentare a risposta scritta n. 242 On.le Valentina Palmeri
Allegati: Nota5206_241218_Int242.pdf; scansione_2.pdf; Allegati Nota di Riscontro.zip

Come da disposizione con la presente si trasmette la nota specificata in oggetto.

Non seguirà cartaceo

L'occasione è gradita per porgere distinti saluti

Ufficio di Gabinetto

Servizio Lavori Aula PEC

Da: Per conto di: assessorato.territorio@certmail.regione.sicilia.it <posta-certificata@pec.actalis.it>
Inviato: venerdì 28 dicembre 2018 15:23
A: On. Palmeri Valentina; servizio lavori aula
Cc: presidente presidente; segreteria generale
Oggetto: POSTA CERTIFICATA: Nota prot. n. 5206/Gab. del 24/12/2018 - Interrogazione parlamentare a risposta scritta n. 242 On.le Valentina Palmeri
Allegati: [dati-cert.xml](#); [postacert.eml](#) (2,65 MB)
Firmato da: posta-certificata@pec.actalis.it

Messaggio di posta certificata

Il giorno 28/12/2018 alle ore 15:22:54 (+0100) il messaggio "Nota prot. n. 5206/Gab. del 24/12/2018 - Interrogazione parlamentare a risposta scritta n. 242 On.le Valentina Palmeri" è stato inviato da "assessorato.territorio@certmail.regione.sicilia.it" indirizzato a:
vpalmeri@ars.sicilia.it presidente@certmail.regione.sicilia.it segreteria.generale@certmail.regione.sicilia.it serviziolavoriaula.ars@pec.it
Il messaggio originale è incluso in allegato.
Identificativo messaggio: opec288.20181228152254.23627.834.1.2@pec.actalis.it

5 23836



Regione Siciliana
Assessorato dei beni culturali
e dell'identità siciliana

ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
SEGRETARIA GENERALE
PROTOCOLLO

Pr. 0.0.0.6.4 Class. AULAPG
Data 7 GEN 2019 L'addetto

Uffici di diretta collaborazione dell'Assessore

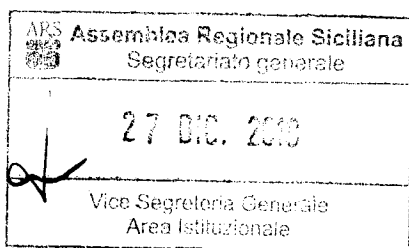
90139 Palermo, Via delle Croci 8
centralini Tel. 0917071823 / 4
www.regione.sicilia.it/beniculturali

Ufficio di Gabinetto

Tel. 0917071807, fax 0917071637
mail: gabinettobci@regione.sicilia.it

Prot. n. 5963 del 27 DIC. 2018

OGGETTO: Interrogazione n. 422 dell' On.le Schillaci Roberta + 19
"Chiarimenti in ordine alla chiusura del parco di Villa Malfitano a Palermo".



Assemblea Regionale Siciliana
Servizio Lavori d'Aula
Ufficio di Segreteria e Regolamento
serviziolavoriaula.ars@pec.it

On.le Schillaci Roberta
Presso Assemblea Regionale Siciliana
e p.c.

Segreteria Generale - Area 2 ^

Unità Operativa A2.1 "Rapporti con l'Assemblea Regionale Siciliana"

[cfr. n. 57452 / IN.17 del 15-11-2018]

uoars.sg@regione.sicilia.it

Presidenza della Regione - Ufficio di Gabinetto
sindacatoispettivo@regione.sicilia.it

Si riscontra l'interrogazione a risposta scritta del 18-09-2018 n. 422 dell' On.le Schillaci Roberta + 19, in titolo, delegata allo scrivente Assessore per i beni culturali dalla Segreteria Generale con nota prot n. 57452 / IN.17 del 15-11-2018, in cui si chiede di conoscere quali provvedimenti si intendano assumere per garantire l'accesso pubblico al Parco di Villa Malfitano.

Sull'argomento si riferisce quanto segue:

la fondazione Giuseppe Whitaker, sotto il patrocinio dell'Accademia Nazionale dei Lincei, è stata istituita nel 1975, con lo scopo di incrementare le attività culturali in Sicilia, con particolare riferimento allo studio della civiltà fenicio-punica, e al mantenimento del suo patrimonio storico artistico custodito nell'isola di Mozia e nella Villa Malfitano, una vera e propria casa-museo.

La Villa Malfitano, situata a Palermo, è estesa su circa 8 ettari ed è costituita da una palazzina tardo ottocentesca e un parco che può essere considerato un vero e proprio orto botanico.

Fatta questa breve premessa, si riportano di seguito i fatti principali della vicenda oggetto dell'atto ispettivo cui si risponde, sulla base delle notizie trasmesse dal Dirigente Generale e dal *Servizio 6 Fruizione, valorizzazione e promozione del patrimonio culturale pubblico e privato* di questo Dipartimento con nota n. 8984 del 27-11-2018.

A seguito della L.R. 5 marzo 1979, n. 14. Interventi in favore della fondazione Giuseppe Whitaker con sede in Palermo,



Uffici di diretta collaborazione dell'Assessore

90139 Palermo, Via delle Croci 8
centralini Tel. 0917071823 / 4
www.regione.sicilia.it/beniculturali

Ufficio di Gabinetto

Tel. 0917071807, fax 0917071637
mail: gabinettobci@regione.sicilia.it

il 15 maggio 1979, è stipulata una convenzione tra la Regione Siciliana e la Fondazione "G. Whitaker" ai sensi della sopracitata L.R. 5 marzo 1979 n. 14, art. 1, per la concessione di uno specifico contributo annuo alla Fondazione medesima. La convenzione stabilisce che il contributo pari a £ 300.000.000 è destinato proporzionalmente all'integrazione del bilancio della Fondazione e all'utilizzo della Villa Malfitano e del suo parco nonché dell'isola di Motya, da parte della Presidenza della Regione e del pubblico.

Nello specifico per quanto attiene il Parco di Villa Malfitano, all'art. 3 si garantisce l'apertura il sabato e la domenica e nei giorni festivi per almeno sei ore. Il parco è inoltre accessibile per scopi didattici o per visite guidate.

Ai sensi della L.R. n. 41/ 1994 e successiva convenzione del 1 giugno 1995, l'Assessore per i Beni Culturali e Ambientali è autorizzato a concedere un contributo annuo pari a £ 500.000.000. L'art. 3 della Convenzione ribadisce che il Parco di Villa Malfitano è aperto al pubblico per almeno due giorni a settimana per sei ore giornaliere, oltre che per visite guidate.

Il 27 dicembre 2002 l'Assessore per i Beni Culturali stipula un atto aggiuntivo alla convenzione del 1 giugno 1995 procedendo ad un diverso riparto dello stanziamento annuale del contributo pari a £ 250.000.000 e circa la fruizione del parco della Villa Malfitano precisa che è aperto al pubblico due giorni feriali a settimana.

La Convenzione con la Regione Sicilia stipulata ai sensi della l.r. 5 marzo 1979, n.14 è venuta meno nell'anno 2013 quando non è stato dato seguito al dettato della suddetta legge e conseguentemente alla convenzione, che ne è parte integrante.

Dall'anno 2013 la Fondazione – come Ente senza scopo di lucro - ha partecipato al bando per la concessione di un sostegno economico sotto forma di contributo - ai sensi dell'articolo 128 della legge regionale 12 maggio 2010, n.11 e s.m.i - per la realizzazione di iniziative aventi rilevanza sociale, socio-sanitaria, culturale, storica, ricreativa, artistica, sportiva, ambientale, di promozione dell'immagine della Regione e dell'economia locale, la cui attività si ripercuote con riflessi positivi sull'economia del territorio.

Dei contributi finanziari corrisposti, gli Uffici di questo Dipartimento preposti assicurano di avere proceduto puntualmente alla verifica della documentazione finale trasmessa dalla Fondazione Whitaker, comprensiva di dettagliata relazione delle attività culturali svolte, bilancio consuntivo delle spese sostenute, fatture regolarmente quietanzate, materiali pubblicitari a stampa e su web e autocertificazioni del legale rappresentante dell'Ente, che ha comprovato l'avvenuta realizzazione delle attività culturali per le quali è stato concesso il sostegno finanziario, secondo quanto disposto dalla normativa vigente.

Per completezza di informazione si rende noto che con decreto n. 1272 del 14 marzo 2018 questo Dipartimento regionale dei beni culturali e dell'I.s., ha approvato lo statuto della Fondazione Giuseppe Whitaker.



Regione Siciliana
Assessorato dei beni culturali
e dell'identità siciliana

Uffici di diretta collaborazione dell'Assessore

90139 Palermo, Via delle Croci 8
centralini Tel. 0917071823 / 4
www.regione.sicilia.it/beniculturali

Ufficio di Gabinetto

Tel. 0917071807, fax 0917071637
mail: gabinettobci@regione.sicilia.it

Parco di Villa Malfitano

Con particolare riguardo ai fatti che interessano il Parco di Villa Malfitano, preliminarmente si riferisce che nel 2013, con scadenza 2018, il comune di Palermo stipula con la fondazione Whitaker una convenzione relativa alla gestione degli spazi verdi di villa Malfitano.

Risulterebbe che, da qualche anno, il comune di Palermo non abbia più dato seguito alla convenzione.

Per quanto riguarda fatti più recenti, si riferisce che nei mesi di febbraio-marzo 2018, a seguito del violento nubifragio e del forte vento, nel parco di Villa Malfitano che, come già detto, si estende per circa 8 ettari, gran parte degli alberi ad alto fusto presentavano rami secchi e pericolanti. Pertanto si è provveduto, per ragioni di sicurezza, a chiuderlo al pubblico. La Fondazione, nonostante le esigue risorse economiche ed umane di cui dispone, è allora intervenuta con propri mezzi finanziando interventi di manutenzione straordinaria per garantire la riapertura al pubblico avvenuta ad inizio aprile, onorando anche l'impegno di adesione a "Palermo Capitale Italiana della Cultura 2018", che ha visto Villa Malfitano con il suo parco protagonista di importanti mostre di seguito specificate: già dal mese di maggio fino a tutto settembre, incluso il mese di agosto, la mostra di sculture di Alba Gonzales, promossa dalla Fondazione Cultura e Arte, da giugno la mostra "Senso" e "Dodecaband", e "Voyage a Palermo" nell'ambito di Manifesta 12 con alcune aperture financo nei giorni festivi e con due fasce orarie, mattina e pomeriggio fino alle 19.00. Raramente viene disposta la chiusura del parco per motivi istituzionali o impegni assunti che non consentono la pubblica fruizione o disinfestazioni.

Attualmente sia la villa che il parco sono aperti al pubblico tutti giorni dal Lunedì al Sabato dalle 9:00 alle 14:30.

Si resta a disposizione per eventuali ulteriori chiarimenti.



Chianello Andrea

Da: Assessore BB. CC. IS. <assessorato.beni.culturali@certmail.regione.sicilia.it>
Inviato: giovedì 27 dicembre 2018 13:22
A: serviziolavoriaula.ars@pec.it
Oggetto: Interrogazione n 422 dell'On Schillaci Roberta-Riscontro
Allegati: Interrogaz n.422 On Schillaci Roberta.pdf

Trasmissione nota prot. n. 5963 del 27-12-2018 in riscontro a Interrogazione n 422 dell'On.le Schillaci Roberta

Servizio Lavori Aula PEC

Da: Per conto di: assessorato.beni.culturali@certmail.regione.sicilia.it <posta-certificata@pec.actalis.it>
Inviato: giovedì 27 dicembre 2018 13:22
A: serviziolavoriaula.ars@pec.it
Oggetto: POSTA CERTIFICATA: Interrogazione n 422 dell'On Schillaci Roberta-Riscontro
Allegati: [dati-cert.xml](#); [postacert.eml](#) (1,50 MB)
Firmato da: posta-certificata@pec.actalis.it

Messaggio di posta certificata

Il giorno 27/12/2018 alle ore 13:21:52 (+0100) il messaggio "Interrogazione n 422 dell'On Schillaci Roberta-Riscontro" è stato inviato da "assessorato.beni.culturali@certmail.regione.sicilia.it" indirizzato a: serviziolavoriaula.ars@pec.it
Il messaggio originale è incluso in allegato.
Identificativo messaggio: [opec288.20181227132152.15656.525.2.2@pec.actalis.it](#)

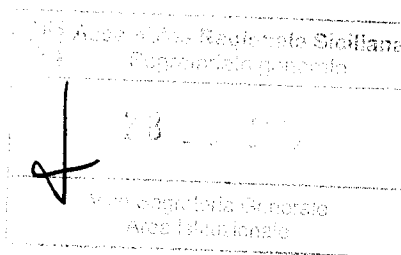
5 23886

REPUBBLICA ITALIANA



REGIONE SICILIANA
Assessorato Territorio e Ambiente
Ufficio di Diretta Collaborazione

Via Ugo La Malfa n. 169 - 90146 Palermo
Tel. 091/7077870 - fax 091/6891086
assessorato.territorio@certmail.regione.sicilia.it



Prot. 5203/6 AR del 24 DIC. 2018

OGGETTO: Interrogazione parlamentare a risposta scritta n. 468 On.le Gaetano Galvagno

Segreteria Generale
Area II - U.O. A2.1
uoars.sg@regione.sicilia.it

e p.c. Al Presidente della Regione siciliana
presidente@certmail.regione.sicilia.it

ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
SEGRETERIA GENERALE
PROTOCOLLO

Prot. n. 000066 Class.
Data 7 GEN 2019 L'addetto AL

AULA

Assemblea Regionale Siciliana
Servizio Lavori d'Aula
serviziolavoriaula.ars@pec.it

All'Assessore regionale Infrastrutture e Mobilità
assessorato.infrastrutture@certmail.regione.sicilia.it

All'Assessore regionale Salute
assessorato.salute@certmail.regione.sicilia.it

All'Assessore regionale Beni Culturali
assessorato.beni.culturali@certmail.regione.sicilia.it

Al Dipartimento della Protezione Civile
dipartimento.protezione.civile@certmail.regione.sicilia.it

All'On.le Gaetano Galvagno
ggalvagno@ars.sicilia.it

In riferimento all'interrogazione parlamentare a risposta scritta n. 468 proposta dall'On.le Gaetano Galvagno avente per oggetto "Prevenzione antisismica nel comune di Catania", delegata allo scrivente con nota prot. 58440 del 21/12/2018 della Segreteria Generale, si rappresenta, come peraltro precisato dal Dipartimento dell'Urbanistica di questo Assessorato, che non si dispone di utili elementi poiché la tematica trattata è di competenza del Dipartimento della Protezione Civile.

ASSESSORE
On.le Salvatore Cordaro

Chianello Andrea

Da: assessorato.territorio <assessorato.territorio@certmail.regione.sicilia.it>
Inviato: venerdì 28 dicembre 2018 15:28
A: segreteria generale
Cc: presidente presidente; servizio lavori aula; assessorato infrastrutture; assessorato salute; assessorato beni culturali; dipartimento protezione civile; ggalvagno@ars.sicilia.it
Oggetto: Nota prot. n. 5203/Gab. del 24/12/2018 - Interrogazione parlamentare a risposta scritta n. 468 On.le Gaetano Galvagno
Allegati: Nota5203_241218_Int468.pdf

Come da disposizione con la presente si trasmette la nota specificata in oggetto.

Non seguirà cartaceo

L'occasione è gradita per porgere distinti saluti

Ufficio di Gabinetto

Servizio Lavori Aula PEC

Da: Per conto di: assessorato.territorio@certmail.regione.sicilia.it <posta-certificata@pec.actalis.it>
Inviato: venerdì 28 dicembre 2018 15:28
A: segreteria generale
Cc: presidente presidente; servizio lavori aula; assessorato infrastrutture; assessorato salute; assessorato beni culturali; dipartimento protezione civile; On. Galvagno Gaetano
Oggetto: POSTA CERTIFICATA: Nota prot. n. 5203/Gab. del 24/12/2018 - Interrogazione parlamentare a risposta scritta n. 468 On.le Gaetano Galvagno
Allegati: [daticert.xml](#); [postacert.eml](#) (92,7 KB)
Firmato da: posta-certificata@pec.actalis.it

Messaggio di posta certificata

Il giorno 28/12/2018 alle ore 15:28:03 (+0100) il messaggio "Nota prot. n. 5203/Gab. del 24/12/2018 - Interrogazione parlamentare a risposta scritta n. 468 On.le Gaetano Galvagno" è stato inviato da "assessorato.territorio@certmail.regione.sicilia.it" indirizzato a:
ggalvagno@ars.sicilia.it assessorato.beni.culturali@certmail.regione.sicilia.it
assessorato.infrastrutture@certmail.regione.sicilia.it assessorato.salute@certmail.regione.sicilia.it
dipartimento.protezione.civile@certmail.regione.sicilia.it presidente@certmail.regione.sicilia.it
segreteria.generale@certmail.regione.sicilia.it serviziolavoriaula.ars@pec.it
Il messaggio originale è incluso in allegato.
Identificativo messaggio: opec288.20181228152803.20847.324.1.2@pec.actalis.it